



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 DEL VENETO

Sviluppo Rurale 2020



Valutazione ambientale Strategica Rapporto Ambientale Preliminare (Fase 1 di cui all'allegato A della DGR 791/2009)



FEASR



REGIONE DEL VENETO

SOMMARIO

1. Definizione dell'ambito dell'analisi ambientale	4
1.1. Integrazione della VAS nel processo di elaborazione del PSR	4
1.2. Confini della situazione ambientale iniziale da descrivere nel rapporto ambientale	5
1.3. Effetti transfrontalieri	12
2. Raccomandazioni sull'identificazione di effetti ambientali specifici e sulle metodologie di valutazione da utilizzare nell'elaborazione del rapporto ambientale	12
2.1. Rilevanza e coerenza ambientali.....	12
2.2. Le analisi degli effetti ambientali.....	15
2.3. Note per l'integrazione della Valutazione d'Incidenza Ambientale.....	20
2.4. Valutazione ambientale delle alternative.....	22
2.5. Compensazione, mitigazione, ottimizzazione degli effetti ambientali.....	24
2.6. Le misure previste per il monitoraggio	25
3. Consultazioni dei soggetti competenti in materia ambientale.	26
3.1. Fasi, finalità e modalità di consultazione	26
4. Stime dei tempi e delle risorse necessarie per l'elaborazione del Rapporto Ambientale.....	29
5. Sintesi non tecnica del Rapporto preliminare	30
6. APPENDICE	34
I. Elenco delle fonti normative e documentali.....	35
II. Elenco dei portatori d'interesse individuati per la fase preliminare.....	37
III. Proposta di indice del Rapporto Ambientale	41

ACRONIMI

AdG	Autorità di Gestione
AP/CP	Contratto di Partenariato / Accordo di Partenariato
ARPA	Agenzia Regionale di Protezione dell'Ambiente
CCEP	Codice di Condotte Europeo sul Partenariato
CE	Commissione Europea
DPSIR (schema)	Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte (aspetti ambientali, indicatori)
FC	Fondo di Coesione
FEAGA	Fondo Europeo Agricolo di Garanzia
FEAMP	Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSE	Fondo Sociale Europeo
GAL	Gruppi di Azione Locale
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
LEADER (approccio)	<i>Liaison Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale</i> (collegamento tra azioni di sviluppo dell'economia rurale)
ONG	Organizzazioni Non Governative
PAC	Politica Agricola Comunitaria
PAF	Prioritized Action Framework (Natura 2000)
PEI	Partenariati Europei per l'Innovazione
PO	Programmi Operativi (del QSC; incluso il PSR)
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
PTRC	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento
QSC	Quadro Strategico Comune
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SAT	Superficie Agricola Totale
SCMV	Sistema Comune per il Monitoraggio e la Valutazione
SIC	Sito di Interesse Comunitario (Natura 2000)
SWOT (analisi)	<i>Strenghts Weaknesses Opportunities and Threats</i> (punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce)
VInCA	Valutazione d'Incidenza Ambientale
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
ZSC	Zona Speciale di Conservazione (Natura 2000)
ZPS	Zona di protezione speciale (Natura 2000)

1. Definizione dell'ambito dell'analisi ambientale

1.1. Integrazione della VAS nel processo di elaborazione del PSR

Per stimare le necessarie analisi ambientali necessarie alla procedura di VAS da finalizzarsi nella redazione del Rapporto Ambientale, riducendo quanto più possibile le duplicazioni delle analisi e delle valutazioni (D. Lgs. 152/2006, parte II, art. 13), è necessario considerare preliminarmente l'insieme dei processi analitici previsti dal Regolamento FEASR per l'elaborazione e l'attuazione del Programma. La VAS si inserisce infatti in un'"arena" decisionale e valutativa in cui coesistono:

- la fase conoscitiva del processo di programmazione che contiene obbligatoriamente (art. 9 del Regolamento FEASR) un'analisi SWOT; tale analisi, che deve contribuire all'individuazione dei fabbisogni di sviluppo, nella prassi riconduce i risultati di un'analisi di contesto generale a un insieme strutturato di punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce;
- la valutazione ex ante PSR (ancora art. 9), come descritta nel Documento preliminare, che al pari della VAS accompagna l'elaborazione del Programma con funzione di supporto alla decisione, ma incentrata su un'impostazione coerente di obiettivi e azioni al fine accrescerne l'efficacia nei confronti delle Priorità del FEASR;
- il Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione (art. 74) che individua indicatori comuni da utilizzare il tutto il ciclo di programmazione e valutazione, al fine di quantificare gli obiettivi e di rendere dimostrabili i progressi relativi alle Priorità e alle *Focus area*.

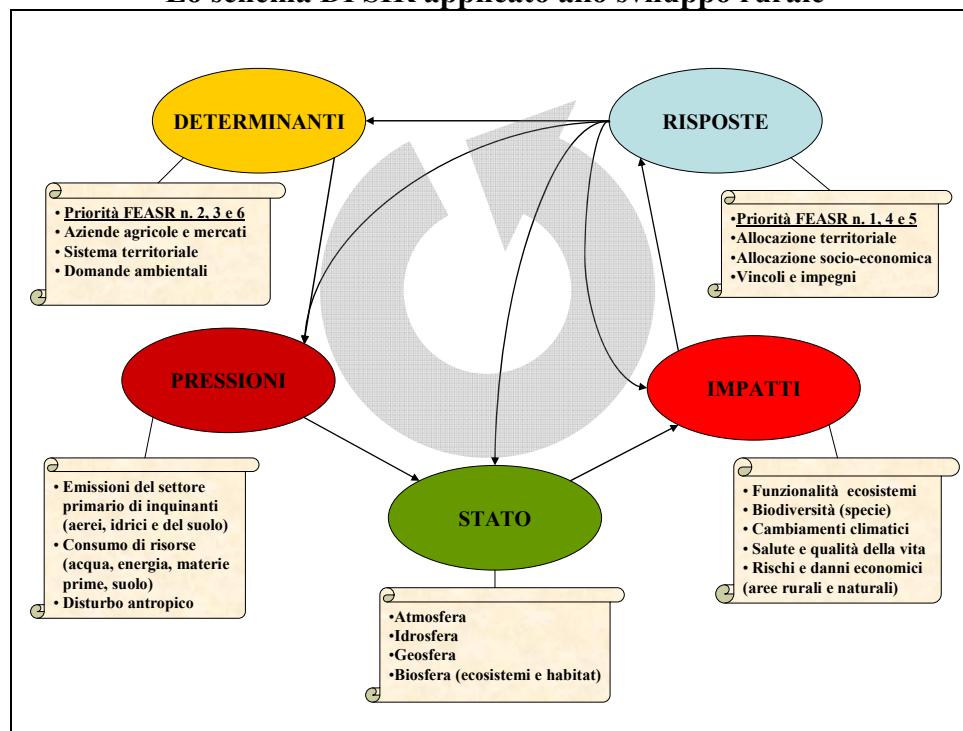
Rispetto a questi processi, che hanno come principale riferimento le Priorità del FEASR, la VAS è strutturata diversamente, per aspetti ambientali e per tipologie di analisi (quali definite dai punti dell'Allegato VI del Testo Unico Ambientale relativi alle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale¹), ma presenta potenziali aree di sovrapposizione da considerare per evitare duplicazioni.

Innanzitutto la descrizione nella VAS dello stato ambientale e delle tendenze evolutive (di cui alla lettera *b* dell'Allegato VI a Testo Unico) deve coordinarsi con le analisi di contesto e SWOT del processo di programmazione (che sono di ambito generale, quindi anche ambientale) e con il relativo *feedback* della valutazione *ex ante* PSR; inoltre, il SCMV individua indicatori di contesto ambientali che trovano applicazione in questi processi. Anche il piano di monitoraggio ambientale (lettera *i*) deve tenere in considerazione gli indicatori SCMV, nella fattispecie gli indicatori ambientali di prodotto, di risultato e di impatto.

Relativamente alle aree di sovrapposizione che riguardano l'utilizzo di indicatori, è opportuno ricordare che la VAS, nella prassi, ha come importante riferimento per gli indicatori lo schema DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte), grazie al quale è possibile leggere le relazioni causali tra i fenomeni che possono produrre effetti ambientali. Gli indicatori del SCMV potranno trovare precisa collocazione nello schema, opportunamente declinato allo sviluppo rurale, a seconda del fenomeno descritto (figura seguente), con una particolare situazione per gli indicatori di prodotto e di risultato: quelli riferiti alle priorità 2, 3 e 6 (non ambientali) saranno verosimilmente indicatori di forze *determinanti*, mentre quelli delle priorità ambientali e della Priorità 1 saranno più propriamente indicatori di *risposta*, giacché il SCMV li definisce per monitorare e valutare il contributo positivo del programma a tali priorità.

¹ Per coerenza con tale impostazione, anche il Rapporto Preliminare presenta la stessa struttura, a differenza del Documento Preliminare che invece ricalca quella del processo di programmazione.

Lo schema DPSIR applicato allo sviluppo rurale



Ns elaborazione da AEA

Oltre alle fasi e agli ambiti di utilizzo degli indicatori ambientali, altre possibili duplicazioni di valutazione si possono verificare relativamente alle analisi di rilevanza e coerenza, che sono pertinenti (Linee Guida CE) alla valutazione *ex ante*, e che per la VAS si specificano in rilevanza e coerenza ambientali (in risposta alla lettera *e* dell'Allegato VI). Analogamente, rientra nelle competenze della valutazione *ex ante* anche la valutazione di possibili alternative, di cui la VAS approfondisce gli aspetti ambientali (lettere *f* e *h*).

Quale criterio di demarcazione tra VAS, valutazione *ex ante* PSR e analisi conoscitive proprie del processo di programmazione, al fine di prevenire la duplicazione della valutazione, si propone la massima estensione della VAS per le analisi ambientali, consentendo l'utilizzo di risultati già disponibili: in altre parole, il Rapporto Ambientale dovrà rendere conto di tutte le considerazioni e le analisi ambientali effettuate durante l'elaborazione del programma, potendo però utilizzare i risultati di analisi e strumenti già disponibili o previsti come obbligatori dal Regolamento FEASR. Questa soluzione appare la più aderente all'art.13 del Testo Unico, e appare la più ragionevole considerando le problematiche di coordinamento tra i differenti processi e attori coinvolti.

1.2. Confini della situazione ambientale iniziale da descrivere nel rapporto ambientale

In termini di requisiti normativi, il Rapporto Ambientale deve includere una descrizione della situazione ambientale iniziale ai sensi delle lettere (b), (c) e (d) dell'Allegato VI al Testo Unico ambientale². Al fine di comporre un quadro così definito, sono necessarie due tipologie generali di analisi: quella temporale, e quella spaziale.

² b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma; c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

La prima ha come scopo l'individuazione delle tendenze evolutive dei diversi aspetti ambientali e territoriali, definendo così l'andamento tendenziale nell'ipotesi di prosecuzione dello *status quo*. L'analisi di serie storiche di opportuni indicatori (integrabili con confronti di cartografie tematiche riferite a differenti momenti storici), costituisce il principale strumento da utilizzare al proposito.

La seconda tipologia è invece finalizzata a distinguere le zone territoriali sufficientemente omogenee per determinate caratteristiche, problematiche e potenzialità. In questo caso lo strumento principale sono gli indicatori cartografici, o comunque indicatori disaggregati per aree tematiche omogenee per determinate caratteristiche. In considerazione della notevole variabilità della geomorfologia, dei paesaggi e dei sistemi seminaturali veneti, è inevitabile che l'analisi del contesto territoriale e quella delle interazioni tra il settore primario e i beni ambientali si debbano confrontare con diversi tipi di "zonizzazione" tematica. Al momento, è possibile individuare alcuni tipi di zonizzazione rilevanti per questa prima fase, considerato che lo stesso PSR prevede modalità attuative che li utilizzano, quali:

- le zone altimetriche ISTAT (pianura, collina, montagna), utili per una macro-suddivisione del territorio in base alle caratteristiche conferite dalle differenti situazioni orografiche;
- le Zone Vulnerabili (ZV) ai nitrati di origine agricola, introdotte dalla Direttiva 91/676/CEE per le quali è prevista l'adozione di una specifica disciplina gestionale a principale tutela della qualità delle acque;
- le aree sottoposte a tutela naturalistica e, all'interno di esse, i siti della rete Natura 2000 individuati in attuazione delle Direttive 92/43/CE e 2009/147/CE, anch'essi sottoposti a disciplina specifica;
- le zonizzazioni che dovranno essere individuate *ad hoc* per l'attuazione del PSR, come quella relativa alla definizione di zone rurali³ (art. 50 Regolamento FEASR), e quella relativa alle aree soggette a vincoli naturali o ad altri specifici (art. 33), da distinguersi in zone montane, zone non montane soggette a vincoli naturali significativi e altre zone soggette a vincoli specifici.

Fatte queste prime considerazioni, si ritiene opportuno suddividere l'analisi ambientale iniziale in due parti (cfr. proposta di indice del Rapporto Ambientale, Allegato IV, par. 3.1 e 3.2): un'analisi del contesto territoriale in risposta alle lettere (c) e (d) dell'Allegato VI del Testo Unico, e un'analisi sullo stato dell'ambiente e sulle tendenze evolutive in per gli aspetti ambientali pertinenti il PSR, come disposto alla lettera (b).

La prima parte descriverà il territorio regionale in relazione alle zone tematiche rilevanti su tematiche ambientali, culturali e paesaggistiche. In qualità di collegamento con la seconda parte, sarà inserita anche un'introduzione alle caratteristiche regionali e sub regionali del settore primario, che assume un ruolo centrale dal momento che il Regolamento FEASR individua quali potenziali beneficiari soprattutto imprenditori agricoli e aziende agricole, proprietari e gestori forestali, e altri soggetti, anche di diritto pubblico, mantenendo però sempre un nesso con il settore agricolo e forestale o con la tutela e la valorizzazione delle aree naturali. Solo nel caso della misura di cui all'art. 21 è concesso il sostegno a enti pubblici per operazioni che riguardano beni e servizi dell'ambito rurale - non agricolo, comunque sempre all'interno delle zone rurali.

La seconda parte consiste nella vera e propria analisi dello stato ambientale per gli aspetti ambientali specifici connessi al settore primario e all'attuazione del PSR, allo scopo di delineare uno scenario di riferimento per la valutazione ambientale delle alternative di programma. Gli strumenti da utilizzare saranno gli indicatori ambientali disponibili in serie storiche per l'analisi di tendenza (analisi temporale) e gli indicatori territoriali/cartografici per l'individuazione di particolari criticità o potenzialità. Ogni indicatore descriverà un aspetto specifico all'interno di determinati ambiti, corrispondenti alle sfere ecologiche dei fattori fisici (atmosfera, idrosfera, geosfera), alla biosfera, e all'insieme di aspetti ambientali particolari che interessano l'antroposfera e che possono interessare trasversalmente gli altri ambiti (es. paesaggio, patrimonio culturale, approvvigionamento energetico, salute, produzioni agroalimentari da tutelare).

³ A tale proposito, la classificazione delle aree rurali proposta dall'OCSE è stata ritenuta inadeguata già per l'attuazione dei PSR nel periodo 2007-2013, per il quale furono individuate, nel Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale, 4 tipologie di aree. Per il periodo di programmazione 2014-2020 è possibile che tale zonizzazione venga rivisitata nell'ottica della programmazione integrata del QSC (cfr. Documento preliminare).

Di seguito, per ciascuno di questi 5 ambiti, sono individuati gli aspetti ambientali specifici che si prevede di approfondire nel Rapporto Ambientale: si individuano dapprima le interazioni esistenti con il settore primario sulla base di dati disponibili presso le agenzie ambientali (ARPAV, ISPRA) o presso altre fonti ufficiali; quindi si indicano i ragionevoli confini dell'analisi a cui riferirsi per l'analisi sullo stato dell'ambiente e sulle tendenze in atto da redigere all'interno del Rapporto Ambientale, e gli strumenti di cui al momento si prevedono possibilità di utilizzo.

ATMOSFERA

Interazioni del settore primario e aspetti specifici

Le emissioni atmosferiche del settore primario si possono suddividere in due categorie, quelle che alterano la qualità dell'aria e quelle climalteranti.

a) Il settore primario contribuisce al primo tipo con l'emissione di ammoniaca gassosa, principalmente dovuta all'utilizzo dei fertilizzanti e dagli allevamenti animali (emissioni dal ricovero e dallo stoccaggio). La deposizione dell'ammoniaca contribuisce a diversi problemi ambientali, quali l'acidificazione dei suoli, l'alterazione della biodiversità e l'eutrofizzazione delle acque; inoltre, essa interviene nella formazione di particolato secondario (fonte ISPRA).

b) le principali emissioni climalteranti provenienti dall'agricoltura⁴ riguardano due gas a elevato valore di CO₂ equivalente: il metano (CH₄) e il protossido d'azoto (N₂O), che derivano dalla fermentazione enterica degli animali allevati, dalle deiezioni degli stessi animali, in minor parte dai processi fisico-chimici e biologici che avvengono dalle risaie, mentre è trascurabile il contributo dalla combustione dei residui agricoli (per approfondimenti si veda l'annuario dei dati ambientali ISPRA). Non sono disponibili, informazioni esaustive riguardanti le emissioni di anidride carbonica vera e propria (CO₂) del settore agricolo (conteggiate dalle agenzie ambientali assieme a quelle del settore civile), che tuttavia sono di entità evidentemente inferiore (Annuario ISPRA 2011) sia alle emissioni di altri settori sia alle emissioni equivalenti di metano e protossido d'azoto del settore agricolo. Nel settore forestale si assiste a un aumento della funzione di assorbimento della CO₂ per effetto dell'aumento e dell'invecchiamento dei soprassuoli forestali.

Considerata la globalità del problema delle emissioni e la funzione di stoccaggio del carbonio svolto da suoli e soprassuoli agricoli e forestali, appare comunque opportuno considerare, negli ambiti geosfera, biosfera e antroposfera, i fenomeni di immagazzinamento del carbonio e quelli che contribuiscono alla riduzione delle emissioni nette (es. utilizzo di energie rinnovabili). A tale proposito, va ricordato che le misure del PSR possono intervenire su questi aspetti, ad esempio con l'aiuto alla ristrutturazione degli allevamenti, gli aiuti per la costituzione di soprassuoli forestali o agro-forestali, per l'utilizzo di energie rinnovabili, per il miglioramento dei suoli, per la migliore gestione dei reflui zootecnici ecc.

Confini dell'analisi

Si considereranno le emissioni a livello regionale, in quanto le emissioni regionali di gas climalteranti hanno comunque impatto globale; la deposizione dell'ammoniaca si può considerare come un impatto di scala regionale. Porre particolare attenzione alle emissioni del settore primario con particolare attenzione alle emissioni di metano, protossido di azoto e ammoniaca in relazione agli allevamenti e all'utilizzo di fertilizzanti. Contestualmente, considerare rispettivamente negli ambiti geosfera, biosfera e antroposfera i fenomeni di accumulo di sostanza organica nel suolo, stoccaggio di carbonio nei soprassuoli forestali, consumi energetici e utilizzo di fonti rinnovabili. In relazione all'utilizzo di biomasse a scopo energetico, verificare l'esistenza di situazioni locali critiche per la concentrazione di polveri sottili.

Strumenti

Serie storiche degli indicatori relativi alla temperatura dell'aria e delle emissioni del settore agricolo; indicatori cartografici relativi alla temperatura. Indicatori di contesto del SCMV pertinenti.

⁴ A livello nazionale le emissioni di questi due gas da parte dell'agricoltura rappresentano una percentuale stimata del 7-8% delle emissioni nazionali totali di CO₂ equivalente (ISPRA 2009).

IDROSFERA

Interazioni del settore primario e aspetti specifici

Per quanto riguarda le foreste, sono universalmente riconosciute le funzioni di regimazione delle acque e di fitodepurazione, mentre sono ascrivibili al settore agricolo e zootecnico l'immissione di inquinanti idrici e l'utilizzo della risorsa idrica a fini irrigui, ricordando comunque che quest'ultimo utilizzo si colloca in una situazione complessa a livello regionale, in cui l'irrigazione può anche avere effetti positivi (es. ricarica delle falde; INEA, 2009). E' quindi opportuno che l'analisi ambientale si sviluppi attorno al tema qualitativo, in cui è centrale l'emissione degli inquinanti di origine agricola, e a quello quantitativo, in cui è importante considerare che il settore primario è anche soggetto ambientale⁵, che sortisce gli effetti del cambiamento climatico in termini di disponibilità idrica e di eventi dannosi estremi.

a) Qualità dei corpi idrici e inquinanti di origine agricola (nitrati, fosfati, fitofarmaci). La qualità dei corpi idrici non è riconducibile esclusivamente all'inquinamento agricolo, tuttavia può costituire una criticità da tenere in considerazione e un riferimento per l'attuazione di obblighi normativi. Una rappresentazione più diretta della pressione esercitata dal settore agro-zootecnico sulle acque è data dai fenomeni di utilizzo di fertilizzanti (organici e inorganici, azotati e fosfati) e di fitofarmaci; la valutazione dei conseguenti effetti ambientali richiede notevoli cautele, dovute alle incertezze relative all'abbattimento microbiologico delle sostanze azotate, alla mobilità dei fosfati, e all'effettiva localizzazione dell'utilizzo di fitofarmaci e fertilizzanti. Per l'accesso agli aiuti di diverse misure del PSR, devono essere soddisfatti determinati obblighi di eco-condizionalità, e possono essere previsti particolari impegni di tipo ambientale da mantenere per un periodo vincolativo. A tale proposito, rivestono particolare interesse le Zone Vulnerabili ai nitrati di origine agricola, su cui vigono particolari disposizioni normative e che interessano il 52% della SAU regionale.

b) Disponibilità idrica, irrigazione, bilancio idroclimatico, eventi estremi. Dal punto di vista quantitativo, il settore agro-zootecnico presenta rilevanti prelievi di acqua per l'irrigazione. Particolare interesse andrà posta sui sistemi irrigui, che in Veneto si collocano per la maggior parte nell'ambito di un'irrigazione *di soccorso/non strutturata*⁶, nonostante l'alta percentuale di superficie agricola attrezzata. In qualità di soggetto ambientale, le coltivazioni devono confrontarsi con un bilancio idroclimatico sempre meno generoso negli ultimi anni, e allo stesso tempo con una maggiore frequenza di eventi climatici o meteorologici estremi (siccità, alluvioni) che aumentano i livelli di rischio e d'incertezza. Di conseguenza, i sistemi d'irrigazione e le sistemazioni idrauliche agrarie, che possono essere interessate dagli interventi ammissibili agli aiuti del PSR, rappresentano ancor più un aspetto essenziale dell'interazione tra agricoltura e ambiente.

Confini dell'analisi

Sarà opportuno considerare la qualità dei corpi idrici in relazione agli inquinanti di origine agricola a livello generale, con approfondimenti a livello sub-regionale (es. Zone Vulnerabili ai nitrati di origine agricola) per quanto riguarda i nitrati e i fitofarmaci. Dal punto di vista quantitativo sarà opportuno evidenziare zone critiche per la disponibilità idrica, il bilancio idroclimatico, la presenza di problematiche di cuneo salino. E' opportuna una descrizione dello stato e delle funzioni dell'irrigazione in Veneto in diverse zone.

Strumenti

- Indici di qualità dei corpi idrici e loro evoluzione temporale;
- Indicatori relativi alla concentrazione/emissione di inquinanti di origine agricola e all'evoluzione temporale;
- Indicatori relativi alla disponibilità idrica e ai prelievi idrici;
- Serie storiche del bilancio idroclimatico e cartografie delle zone idroclimatiche;
- Indicatori di contesto del SCMV pertinenti.

⁵ Non va dimenticato che il settore primario è innanzitutto produzione di materie prime alimentari, oggetto di particolare attenzione nella riforma della PAC 2020 in relazione al tema della sicurezza alimentare (COM (2010) 672/5).

⁶ INEA, 2009, *Rapporto sullo stato dell'irrigazione in Veneto*

GEOSFERA

Interazioni del settore primario e aspetti specifici

Essendo il suolo il luogo della produzione primaria (se si esclude quella che avviene nelle acque dolci e quella marina), le interazioni tra settore primario e la geosfera avvengono qui in modo diretto (e bidirezionale, poiché le caratteristiche del suolo condizionano la produttività). Anche in questo caso sono riconoscibili un aspetto qualitativo, relativo alle qualità chimiche e fisiche del suolo, e un aspetto “quantitativo” determinato dagli usi del suolo, dalla sua stabilità nei confronti dei vari tipi di erosione, e dalle trasformazioni d’uso irreversibili (cementificazione/impermeabilizzazione).

a) La qualità chimico-fisica del suolo è influenzata, oltre che dalla matrice geologica e dalle condizioni stazionali, dal tipo di copertura vegetale, dalle lavorazioni meccaniche, dalla fertilizzazione e dagli input chimici. Tra le caratteristiche del suolo, il contenuto di sostanza organica che, oltre a essere una forma di stoccaggio del carbonio atmosferico, influisce sulla struttura, la resistenza all’erosione, la capacità idrica e la fertilità in generale.

Suoli particolarmente poveri costituiscono una criticità da considerare qualora in compresenza di un bilancio idroclimatico sfavorevole che accentua il rischio di desertificazione o la possibile risalita del cuneo salino in zone costiere.

Alle superfici forestali si riconoscono funzioni positive, specialmente sul contenuto di sostanza organica, dovute alla copertura vegetale costante e al limitato intervento antropico. Diversamente, le produzioni agricole incidono sulla struttura, la tessitura e sul livello di contaminazione del suolo, attraverso le lavorazioni meccaniche, l’utilizzo di fertilizzanti organici e inorganici, l’utilizzo di fanghi di depurazione (che provocano accumulo di metalli pesanti), l’utilizzo di fitofarmaci. Buona parte di queste pratiche è interessata dagli obblighi di eco-condizionalità che devono essere soddisfatti per poter accedere agli aiuti del PSR, e può essere oggetto di impegni ambientali specifici di misura.

b) Il principale impatto quantitativo del settore primario riguarda le trasformazioni d’uso del suolo dovute all’edificazione in area agricola (che potrebbe essere indirettamente sollecitata dagli investimenti strutturali oggetto di aiuti PSR) e nella realizzazione di piccole infrastrutture connesse alla produzione agricola. Tuttavia, ai sensi della Legge Regionale n.11/2004, art. 43 e 44, l’edificazione in zone agricole è consentita solo se in funzione dell’attività agricola nei limiti individuati nel Piano di Assetto del Territorio, già soggetto a VAS. A tale proposito va ricordato che l’edificazione in zone agricole, viste le limitazioni della normativa, rappresenta un fenomeno di scala assai inferiore rispetto a quello dell’urbanizzazione conseguente al vero e proprio cambio di destinazione d’uso del suolo, che è invece particolarmente critico per la regione Veneto e importante fattore di riduzione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU).

Anche le trasformazioni “reversibili”, ossia quelle che riguardano i tipi di coltura, sono oggetto d’interesse avendo diverse colture differenti esigenze e problematiche ambientali.

Nei sistemi naturali e seminaturali, il suolo è comunque soggetto a erosione idrica ed eolica, generalmente tanto più accentuate quanto più discontinua è la copertura nel tempo (si pensi alle colture annuali) e nello spazio. In particolare, il tipo di copertura o soprassuolo, specialmente in zone di montagna e collina, riduce significativamente il rischio di erosione attuale rispetto a quello potenziale.

Confini dell’analisi

Per il territorio regionale è innanzitutto rilevante la suddivisione per zone altimetriche (montagna, collina, pianura); per determinati temi è necessaria la collocazione in zone sub-regionali (alta pianura, bassa pianura, zone di bonifica, zone soggette a risalita del cuneo salino, zone a rischio desertificazione).

Strumenti

- Analisi territoriale di indicatori di qualità fisico-chimica.
- Evoluzione e analisi territoriale degli indicatori di uso del suolo.
- Cartografia dell’erosione potenziale e attuale.
- Indicatori di contesto del QCMV pertinenti

BIOSFERA

Interazioni del settore primario e aspetti specifici

Il settore primario, in quanto basato su sistemi seminaturali in cui l'attività antropica modifica le condizioni ecologiche, presenta un grande ventaglio di relazioni con il livello di biodiversità ospitata dagli ecosistemi. Generalmente si possono distinguere effetti a livello di specie, habitat e risorse genetiche ed effetti più diffusi in termini di funzionalità degli ecosistemi.

Tra gli effetti negativi si possono ricordare:

- la frammentazione e la riduzione di determinati habitat, che talvolta si riducono a forme relitte (es. le foreste di pianura)
- la riduzione della biodiversità nel suolo attraverso l'alterazione meccanica e chimica, nonché con l'utilizzo di fitofarmaci;
- gli effetti dell'intensivizzazione delle coltivazioni e degli allevamenti, quali la perdita di risorse genetiche e la scomparsa di sistemazioni agrarie tradizionali a favore di sistemi semplificati e di minor funzionalità paesaggistica e naturalistica;
- l'introduzione di specie esotiche o di OGM;

I sistemi agricoli e forestali però, proprio in quanto seminaturali (e qualora non intensivi) contribuiscono alla tutela della biodiversità: è il caso delle aree aperte montane (prati, pascoli) e delle aree ecotonali, che ospitano specie sinantropiche destinate alla scomparsa in determinate aree in caso di abbandono della gestione attiva da parte dell'uomo. Lo stesso può dirsi di tipologie di soprassuoli forestali diverse dalla vegetazione potenziale, che sopravvivono solo in presenza di periodiche perturbazioni (di origine antropica) del sistema.

Con opportune iniziative e accorgimenti, inoltre, i sistemi agricoli e forestali svolgono funzioni favorevoli alla biodiversità rispetto a situazioni più compromesse, ad esempio costituendo corridoi ecologici, ospitando risorse genetiche *ex situ*, mantenendo un presidio che regoli o confini il disturbo antropico.

Attraverso diverse misure dedicate (es. i pagamenti agroambientali e silvoambientali, la misura forestale e le indennità Natura 2000) e alle eco-condizionalità legate a queste e ad altre misure, il PSR fa leva proprio sulle possibili funzioni di tutela naturalistica dei sistemi agricoli e forestali.

Tutte queste interazioni rivestono particolare importanza per le zone sottoposte a tutela naturalistica in attuazione di disposizioni normative (parchi, riserve, zone umide Ramsar, siti della rete Natura 2000), che vedono una rilevante presenza delle coltivazioni agricole, che esercitano sulla biodiversità le pressioni maggiori.

Confini dell'analisi

Saranno presi in considerazione le tipologie di aree sottoposte a tutela naturalistica nel territorio regionale, con possibili distinzioni tra zone altimetriche, e il ruolo delle superfici agricole e forestali nei confronti di tali aree. al di là della presenza di aree sottoposte a tutela naturalistica, si considererà lo stato e l'evoluzione dei sistemi agroforestali in funzione della loro funzione naturalistica.

Si valuterà l'opportunità di un riferimento agli ambiti paesaggistici individuati dal PTRC.

Strumenti

- Cartografie delle aree sottoposte a tutela naturalistica (in particolare siti Natura 2000).
- Andamento degli indicatori di pressione sulle aree protette: SAU (anche per tipo di coltivazione) in aree protette; pressione antropica nelle aree Ramsar.
- Andamento degli indicatori di stato ambientale: superficie forestale (pianura, collina, montagna); distribuzione del valore ecologico secondo la Carta della Natura; specie floristiche
- Indicatori di contesto del SCMV pertinenti (anche HNV e FBI?)

ANTROPOSFERA

Interazioni del settore primario e aspetti specifici

In accordo con l'accezione estesa del termine ambiente della Direttiva 2001/42/CE, ancor più estesa per certi versi nel D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sono individuabili i seguenti aspetti ambientali, che definiamo "compositi" in quanto indissolubili dall'attività antropica e spesso collegati trasversalmente agli aspetti ambientali fisici e biologici dell'ecosfera (riquadri precedenti).

Paesaggio rurale e patrimonio culturale delle aree rurali. La stessa Convenzione Europea del Paesaggio (ratificata dallo stato italiano con Legge n. 14/2006) definisce il paesaggio come percezione di una risultante di più fattori definendolo come *una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*. Allo stesso tempo la Convenzione evidenzia anche il valore culturale del paesaggio, in quanto *espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità*.⁷

Le attività del settore primario sono la principale determinante del paesaggio rurale, poiché agiscono su tutte le componenti che interagiscono nel senso delle definizioni appena riportate. Foreste, coltivazioni, sistemazioni, edilizia rurale e infrastrutture agro-silvo pastorali, assieme agli usi e alle tecniche consolidate, sviluppandosi in zone diverse per fattori fisici presenti, determinano una grande varietà di ambiti paesaggistici, di cui una rappresentazione è data nell'Atlante degli ambiti di paesaggio del PTRC veneto. Potenzialmente, il PSR può riguardare tutte le componenti citate (forestale, agronomica, edilizia, ecc.) prevedendo in alcuni casi anche enti di diritto pubblico quali beneficiari ammissibili (misura art. 21, regolamento FEASR).

Produzioni tipiche e di qualità. Alla lettera (d) dell'Allegato VI al Testo Unico, l'accezione culturale del termine ambiente viene ulteriormente estesa alle produzioni agricole di elevata qualità e tipicità, da tutelare ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 228/2001. A tale scopo sono riscontrabili diverse forme di certificazione di prodotto, dagli schemi di certificazione di parte terza UE (DOP, IGP, STG) e le denominazioni tutelate del settore vinicolo (DOCG, DOC, IGT) disciplinate da normative nazionali, alle forme più semplici come l'Elenco Nazionale dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali. Riferiti solo al concetto di qualità sono invece le certificazioni di Agricoltura Biologica (UE o non UE, es. standard IFOAM), ed eventuali marchi regionali.

In via preliminare è ravvisabile che l'attuazione del PSR non costituisca fonte di impatti negativi sulle produzioni tipiche/di qualità della regione, poiché le cui misure del PSR sono sempre a sostegno delle produzioni del settore primario o degli aspetti ambientali e paesaggistici dei luoghi di produzione. Inoltre la misura dedicata ai sistemi di qualità agroalimentare sostiene meccanismi di adesione volontaria, che nel caso di DOP e IGP è inoltre mediata dai Consorzi di Tutela.

Approvvigionamento energetico. L'efficienza energetica, e l'utilizzo di fonti rinnovabili del settore primario sono direttamente collegati ai temi delle emissioni nette di anidride carbonica e al consumo di fonti energetiche non rinnovabili. Come già osservato nel quadro "atmosfera", sebbene le emissioni nette di CO₂ del settore primario siano complessivamente trascurabili a confronto con li altri settori, con un conseguente elevato costo marginale della riduzione delle emissioni di CO₂ per questo settore, la globalità del problema delle emissioni di CO₂, il tema del consumo di fonti non rinnovabili e quello della dipendenza energetica giustificano le misure del PSR a favore di investimenti nelle energie rinnovabili.

Salute umana. Gli aspetti ambientali e le interazioni dell'agricoltura con conseguenza sulla salute umana, sono considerate nelle analisi su geosfera e idrosfera relativamente alla contaminazione del suolo (fanghi di depurazione sotto condizioni fissate dalla normativa) e delle acque (inquinamento da nitrati e fitofarmaci, utilizzo di deiezioni animali in generale).

E' invece un aspetto da integrare quello relativo all'inquinamento atmosferico da polveri sottili, a cui il

⁷ Analoga accezione "perceptiva" e composita del paesaggio è proposta dall' OCSE che lo definisce come: *"the visible outcomes from the interaction between agriculture, natural resources and the environment, and encompass amenity, cultural and other societal values"*.

settore primario può contribuire mediante l'utilizzo di biomasse solide ad uso energetico in piccoli impianti non soggetti a particolari normative antinquinamento. A tale proposito andrà verificata l'esistenza di aree con critiche relativamente ai livelli di polveri sottili in atmosfera.

Confini dell'analisi

Territorio regionale; zone altimetriche e/o ambiti paesaggistici per il tema paesaggio (gli ambiti dell'Atlante degli ambiti di paesaggio del PTRC potrebbero essere accorpati in aree più estese ma che condividono buona parte delle criticità e potenzialità).

Strumenti

- Ambiti di paesaggio del PTRC Veneto
- Analisi temporale degli indicatori relativi all'utilizzo di fonti rinnovabili nel settore primario e alla produzione e importazione di biomasse a uso energetico di origine agricola o forestale. Andamento degli indicatori dei prezzi dei prodotti energetici.
- Indicatori di concentrazione delle polveri sottili (Mappa PM10 e PM2,5) nell'aria.

L'analisi dello stato dell'ambiente, sviluppata sulla traccia appena proposta, utilizzerà le informazioni prodotte nelle analisi di contesto, SWOT e dei fabbisogni relative alle priorità ambientali del programma (Priorità 4 e 5), integrandovi analisi aggiuntive per completare il quadro degli aspetti ambientali interessati dal programma (ai sensi della lettera *b* dell'allegato VI al Testo Unico ambientale). In questo modo, nella VAS troverà collocazione il controllo e il *feedback* relativi alla completezza delle analisi di contesto e SWOT dal punto di vista ambientale, secondo le Linee Guida della CE sulla valutazione *ex ante*.

In secondo luogo, la VAS riassumerà le considerazioni sulla probabile evoluzione dello stato dell'ambiente in assenza di programma, che potranno costituire lo scenario di riferimento per la valutazione degli effetti ambientali "netti" del programma secondo l'approccio "con-senza" (cfr. Allegato IV par 5.3, analisi degli effetti complessivi del programma). In ragione di questo scopo la VAS dovrà controllare che siano date informazioni sulle tendenze evolutive in assenza di programma proprio per quegli aspetti ambientali e quegli indicatori del SCMV che siano connessi agli obiettivi/*Focus area* del programma.

1.3. Effetti transfrontalieri

Visti gli obiettivi e le possibili azioni di Programma, considerate le caratteristiche dei confini transfrontalieri posizionati in zona montana scarsamente popolata in corrispondenza di una linea spartiacque a quota relativamente elevata, non sono al momento ravvisabili effetti ambientali rilevanti relativamente all'atmosfera, all'idrosfera, alla geosfera, agli aspetti dell'antroposfera come definiti in precedenza. Potrebbero rendersi necessarie alcune cautele relative alla tutela della biodiversità, in caso di presenza lungo il confine di siti Natura 2000 che richiedano particolari misure di conservazione. Tale eventualità sarà considerata nell'integrazione della Valutazione di Incidenza Ambientale nella VAS del PSR.

2. Raccomandazioni sull'identificazione di effetti ambientali specifici e sulle metodologie di valutazione da utilizzare nell'elaborazione del rapporto ambientale

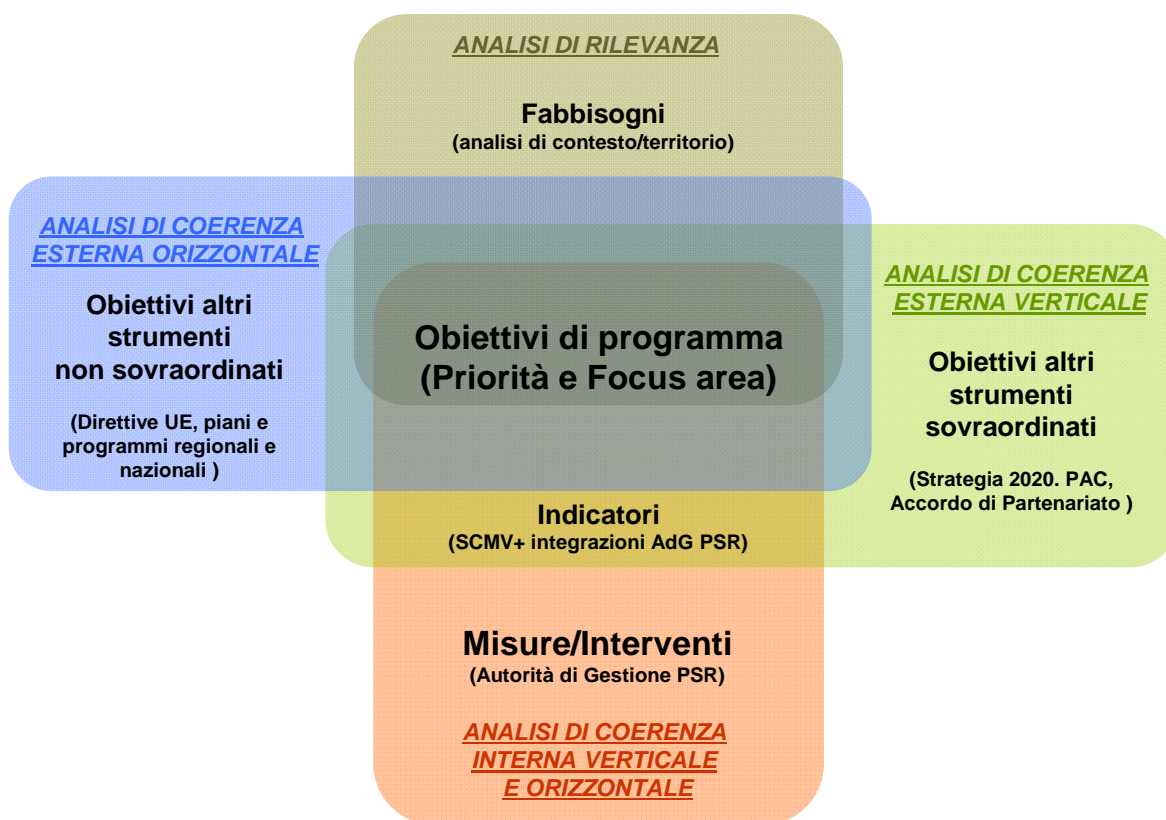
2.1. Rilevanza e coerenza ambientali

Alla lettera (e), l'Allegato VI al Testo Unico ambientale individua, tra le informazioni da fornire nel rapporto ambientale,

obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

Si tratta dunque di esaminare la formulazione degli obiettivi del programma, che sono parte della logica d'intervento dello stesso, e il loro inserimento in un più ampio quadro programmatico e delle politiche che interessano lo stesso ambito territoriale di attuazione. Nell'ambito generale delle valutazioni *ex ante* (cfr. Linee Guida CE e progetto ENPLAN), ciò avviene attraverso analisi di rilevanza, di coerenza esterna e di coerenza interna, declinate in senso ambientale nel caso della VAS. Queste tre forme di analisi, che vengono trattate di seguito, interessano principalmente le fasi strategiche del processo⁸, ogniqualvolta si proceda con la costruzione della gerarchia degli obiettivi del programma.

Le analisi di rilevanza e coerenza del PSR



Fonte: ns elaborazione

In ordine logico, viene per prima l'analisi di rilevanza, intesa come la verifica di rispondenza tra i fabbisogni ambientali territoriali (individuati in seguito all'analisi di contesto e al *feedback* della VAS) e gli obiettivi generali del programma. Nel caso del PSR, gli obiettivi generali di programma sono predefiniti dalla normativa comunitaria (Priorità e *Focus area*); pertanto all'analisi di rilevanza ambientale rimane la funzione, molto puntuale, di confronto tra i fabbisogni ambientali rilevati nell'analisi di contesto e tutte le *Focus area* che il decisore intende attivare. Tale verifica potrà avvenire nella semplice forma di matrice a due entrate. All'interno della matrice, per ogni incrocio si tracceranno le interazioni tra *Focus area* e fabbisogni individuati, che potranno essere positive (soprattutto per le priorità 4 e 5), negative o nulle. Il risultato potrà essere poi di sostegno per le scelte di attivazione delle *Focus area* e delle misure.

⁸ cfr. Documento preliminare, par 1.2.4

Modello di matrice per l'analisi di rilevanza (esempio per le Priorità 4 e 5)

		Priorità 4			Priorità 5				
		4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e
Fabbisogni ambientali	1								
	2								
	...								

Successivamente, ma sempre in fase strategica, l'analisi di coerenza ambientale esterna considererà le *focus area*, intese come obiettivi generali di programma, rispetto agli obiettivi ambientali stabiliti da normative di vario livello (comunitario, nazionale, regionale) e da altri piani o programmi indipendenti dal PSR, ma che trovano attuazione sullo stesso territorio. Tra i principali strumenti di politica ambientale a livello regionale rispetto ai quali potrebbe essere verificata la coerenza esterna, si ipotizza di prendere in considerazione:

- il *Prioritized Action Framework* (PAF) del Veneto, che individua il quadro regionale delle esigenze della rete Natura 2000 (Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, e Comunicazione COM(2011)244 in tema di natura e biodiversità);
- il Piano di Tutela delle Acque e i Piani di Gestione di Distretto Idrografico (ai sensi della Direttiva quadro sulle acque DIR 2000/60/CE), il Programma regionale di Azione per le Zone Vulnerabili ai nitrati di origine agricola, in tema di gestione e tutela delle risorse idriche;
- Il Programma Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA) del Veneto, in fase di adozione ai sensi della Direttiva 2008/50/CE e del D. Lgs. n. 155/2012;
- gli obiettivi ambientali del FEAGA ("il I pilastro" della PAC) e gli obiettivi del Reg 73/2009 sull'eco-condizionalità;
- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) vigente (DGR n. 372/2009) per obiettivi concernenti il paesaggio, la rete ecologica regionale, l'uso del suolo e l'ambiente in generale, e il Programma Regionale per la Lotta alla Desertificazione in materia di tutela del suolo;
- il Piano Energetico Regionale in fase di predisposizione in materia di energia;
- gli altri programmi operativi dei fondi del QSC (in particolare FESR) nell'ambito degli obiettivi ambientali, in caso non risulti già chiara la coerenza ambientale all'interno dell'Accordo di Partenariato nazionale.

Sarà inoltre verificata la coerenza esterna con piani o programmi di livello nazionale che non abbiano un corrispondente attuativo a livello regionale (es. Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili, Piano di Azione Nazionale per l'efficienza energetica). Altri strumenti di programmazione potranno essere presi in considerazione nell'analisi di coerenza laddove se ne ravvisi l'opportunità o su indicazione del partenariato del PSR.

Anche per la coerenza esterna, l'analisi potrà avvenire utilizzando matrici o tabelle che consentano di incrociare gli obiettivi generali di programma con quelli degli altri strumenti. Poiché la capacità del PSR di perseguire obiettivi ambientali è strettamente legata alle possibilità di azione del PSR stesso, cioè dalle misure, a queste potrà essere fatto riferimento per chiarire possibili relazioni di coerenza o incoerenza con gli obiettivi di altri strumenti di programmazione.

La coerenza esterna "verticale", ossia quella che considera gli obiettivi di politiche e strumenti gerarchicamente ordinati, è data per assodata poiché le *Focus area* del FEASR, sono derivate dalle stesse istituzioni comunitarie a partire da:

- la COM (2010) 2020, *Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*;
- la COM(2010) 672, *La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio*;
- la proposta di Regolamento generale e il QSC.

Nell'ottica della programmazione integrata, andrà invece verificata la coerenza ambientale con l'Accordo di Partenariato previsto dal Regolamento generale.

La coerenza ambientale interna riguarda più da vicino la fase strutturale del processo di programmazione, e meno quella strategica, poiché prende in esame la logica d'intervento interna al programma, passando dagli obiettivi generali agli obiettivi specifici e agli interventi delle misure (coerenza interna verticale). E' inoltre possibile verificare la coerenza internamente agli obiettivi di misura e agli interventi, in modo da individuare effetti (ambientali) cumulativi o sinergici, positivi o negativi (coerenza interna orizzontale). Questa fase si può svolgere solamente dopo aver stabilito almeno gli obiettivi operativi delle misure, e può essere approfondita dopo aver deciso sulle tipologie di intervento ammissibili al finanziamento del PSR. Proprio per la fase estremamente avanzata in cui si colloca, e per la capacità di individuare effetti ambientali cumulativi e sinergici, l'analisi di coerenza interna orizzontale si sovrappone agli altri elementi fondamentali dell'analisi ambientale nella VAS, quali la valutazione degli effetti ambientali, delle eventuali alternative, e delle possibilità di compensazione e mitigazione ambientale.

2.2. Le analisi degli effetti ambientali

L'analisi degli effetti ambientali avviene in relazione alle misure del PSR e alle tipologie d'intervento in esse contenute ai sensi del regolamento FEASR (quindi non per ciascuna priorità o *focus area*). Saranno considerati gli effetti⁹ ambientali che possono essere prodotti dall'attuazione delle misure, riguardanti gli aspetti elencati alla lettera (f) dell'Allegato VI al Testo Unico:

possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

L'analisi potrà essere correttamente eseguita solo in seguito alla scelta delle misure da attivare e alla loro progettazione (che riporterà gli interventi ammissibili, i criteri di selezione dei beneficiari ecc.), e si svilupperà prevalentemente con approccio qualitativo, a partire da una matrice di confronto tra tipologie d'intervento e aspetti ambientali. Per ogni incrocio, la matrice evidenzierà anche l'ambito o gli ambiti dello schema DPSIR in cui avviene l'interazione tra il tipo d'intervento e l'aspetto ambientale. Nel suo insieme, la matrice servirà anche da base per l'individuazione di effetti cumulativi e sinergici, positivi o negativi.

Gli aspetti quantitativi degli effetti ambientali potranno ragionevolmente essere valutati solo in seguito alla fase strutturale, quindi a posteriori di una serie di scelte riguardanti alternative strutturali specifiche (cfr. par. 2.2.4), di cui non sarebbe possibile la valutazione quantitativa puntuale a causa della numerosità delle combinazioni possibili.

Una valutazione quanto più possibile quantitativa degli effetti ambientali del programma sarà possibile successivamente, in termini di valutazione di scenario (intendendo per "scenario" il risultato di un insieme di scelte coerenti, relative agli aspetti strutturali quali la programmazione delle misure per le diverse focus area, gli interventi ammissibili in ciascuna misura, la territorializzazione degli interventi, la dotazione finanziaria e la stima dei *target* raggiungibili). Lo scenario sarà valutato in termini ambientali rispetto allo scenario di riferimento (o "alternativa zero", lo scenario in assenza di nuovo programma).

⁹ Ai fini del presente lavoro, preferiamo utilizzare il termine "effetti", proprio della Direttiva 2001/42/CE e del testo originale del D. Lgs. 152/2006, in luogo del termine "impatti" del testo unico aggiornato, in quanto ritenuto più corretto e meno equivoco nei confronti dello schema DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), in cui gli impatti rappresentano solo un aspetto parziale.

Sulla base dei contenuti del regolamento FEASR, in attesa di indicazioni più puntuali di un successivo regolamento attuativo, è possibile in questa sede una verifica preliminare e *indicativa* sugli effetti potenziali, riassunti nella seguente tabella, che potrà essere affinata e consolidata solo in seguito alle scelte di programmazione delle misure e degli interventi rispetto alle *focus area*.

Misura	Tipo intervento	Atmosfera		Idrosfera		Geosfera		Biosfera		Antroposfera				Categorie DPSIR in cui hanno luogo i principali effetti ambientali		
		Qualità dell'aria	Clima: emissioni nette gas serra	Qualità delle acque	Disponibilità e gestione risorsa idrica	Qualità chimica dei suoli	Qualità fisica, stabilità, usi dei suoli	Tutela specie, habitat, risorse genetiche	Funzionalità ecosistemi	Paesaggio e patr. cult.	Approvvigionamento energetico	Tutela delle produzioni (settore primario)	capitale umano e sociale		salute e qualità della vita	
Art. 21 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	Piani di sviluppo, di tutela e di gestione							R	R	R			R	I	R/I: predisposizione di piani rilevanti per temi ambientali	
	Infrastrutture piccola scala ed energie rinnovabili	P	P				P		P					R	P: ricorso alle energie rinnovabili; occupazione suolo per piccole infrastrutture; emissioni di particolato; R: infrastrutture che contribuiscono al miglioramento della qualità della vita	
	Banda larga												D	D	D: espansione della rete di comunicazione	
	Servizi di base						P						R	R	R: miglioramento dei servizi alla popolazione rurale P: possibili trasformazioni d'uso del suolo	
	Infrastrutture ricreative e segnaletica						P	P	P	R					P: confinamento della pressione turistica o aumento della stessa. R: valorizzazione del paesaggio	
	Manutenzione, restauro, riqualificazione patrimonio culturale e naturale									S					S: miglioramento dello stato attuale del patrimonio culturale e naturale	
	Rilocalizzazione attività e riconversione fabbricati						P		P	I					I	I: rimozione o riqualificazione di elementi di degrado paesaggistico. P: trasformazione di suolo agricolo
Art. 22 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	Forestazione e imboschimento		P	S	S	S	S	S	I	I					I	P/S/I: funzioni molteplici dei nuovi soprassuoli forestali
	Sistemi agroforestali		P	P		S			I	I						P: accumulo di biomassa legnosa; funzione di fitodepurazione. S: sostanza organica del suolo. I: elementi paesaggistici di pregio e funzioni ecologiche della componente arborea
	Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate		R/I				R/I		R/I							R: prevenzione danni. I: riparazione dei danni
	Resilienza, pregio ambientale e potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali		S	S	S		S	S	I	I						S: interventi che migliorano la resilienza I: interventi che aumentano il pregio naturalistico o paesaggistico.
	Nuove tecnologie silvicole		P	P			P				D					P: sistemi a minor impatto sul suolo e minori emissioni inquinanti, o a maggior efficienza. D: prima lavorazione di legna destinata a uso energetico
Art. 28 Costituzione di associazioni di produttori													D		D: creazione di relazioni vantaggiose tra i produttori primari	
Art. 29 Pagamenti agro-climatico-ambientali	A discrezione dello stato membro	P	P	P	P	P	P	S	I						P/S: interventi specifici vari per la mitigazione degli effetti ambientali o per la produzione di effetti positivi.	

Misura	Tipo intervento	Atmosfera		Idrosfera		Geosfera		Biosfera		Antroposfera				Categorie DPSIR in cui hanno luogo i principali effetti ambientali
		Qualità dell'aria	Clima: emissioni nette gas serra	Qualità delle acque	Disponibilità e gestione risorsa idrica	Qualità chimica dei suoli	Qualità fisica, stabilità, usi dei suoli	Tutela specie, habitat, risorse genetiche	Funzionalità ecosistemi	Cultura e paesaggio	Approvvigionamento energetico	Tutela delle produzioni (settore primario)	capitale umano e sociale	
Art. 30 Agricoltura biologica				P		P		P	P				I	P: miglior <i>performance</i> ambientale dell'agricoltura biologica. I: qualità degli alimenti.
Art. 31 Indennità Natura 2000 e Direttiva quadro sulle acque	Natura 2000							S	I					S/I: mantenimento gestione attiva nel rispetto delle misure di gestione o conservazione
	Direttiva quadro sulle acque			P	P				P					P: mantenimento gestione attiva nel rispetto delle misure di gestione
Art. 32 Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici	Zone montane						S	S	I	I				S/I: mantenimento gestione attiva in aree svantaggiate, marginali o sottoposte a vincoli particolari
	Zone non montane soggette a vincoli naturali significativi						S	S	I	I				
	Zone soggette a vincoli specifici						S	S	I	I				
Art. 34 benessere animale										D				D: miglioramento delle condizioni di vita degli animali allevati
Art. 36 Cooperazione												D		D: creazione di rapporti di cooperazione anche su tematiche ambientali
Art 37 Gestione del rischio	Assicurazione raccolto, animali, piante										I		I	I: protezione dai rischi naturali e di mercato per gli operatori del settore primario
	Fondi di mutualizzazione										I		I	
	Stabilizzazione del reddito										I		I	
Art. 42 - 45 LEADER	Misure PSR attuate nello sviluppo locale partecipativo											D		D: creazione di approcci, reti, relazioni (capitale sociale) vantaggiose per lo sviluppo locale

2.3. Note per l'integrazione della Valutazione d'Incidenza Ambientale

L'articolo 10 della parte II del Testo Unico ambientale stabilisce che

La Vas e la Via comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto (...),

in accordo con il punto d) dell'Allegato VI, che fa esplicito riferimento alle eventuali problematiche ambientali relative ai siti Natura 2000 e, in generale, alla protezione degli habitat naturali. Al fine di integrare la procedura di Valutazione d'Incidenza Ambientale (in seguito "VIncA") è necessario verificare quali siano i contenuti della relazione di valutazione d'incidenza (Allegato G al DPR 357/1997) che non trovino un sufficiente corrispettivo tra i requisiti minimi previsti per il Rapporto Ambientale (Allegato VI D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.).

Le principali integrazioni da apportare riguardano il comma 2 dell'allegato G, concernenti le interferenze del Programma con le componenti abiotiche, biotiche ed ecologiche, tenendo conto della qualità, della capacità di rigenerazione e della capacità di carico delle aree naturali interessate e con riferimento a un'adeguata base cartografica. Pertanto, queste integrazioni riguardano principalmente l'analisi degli effetti ambientali, e avranno come riferimento quegli habitat e quelle specie di interesse comunitario (tra cui quelli prioritari), come definiti dal DPR 357/1997 e preventivamente individuati nell'analisi dello stato ambientale, che saranno interessati dall'attuazione delle misure del PSR. Sarà verificata la presenza di siti Natura 2000 posti lungo i confini regionali, inclusi quelli transfrontalieri, che richiedano misure di conservazione diverse da quelle in atto entro i confini, allo scopo di individuare possibili effetti negativi e assicurare una gestione coerente della rete Natura 2000.

Un aspetto potenzialmente importante dell'integrazione VIncA-VAS del PSR è costituito dai progetti cofinanziati dal programma che possano avere un'incidenza ambientale sui siti Natura 2000 in relazione ai loro obiettivi di conservazione. Considerando che le tipologie di intervento saranno già ben definite nella fase strutturale del processo di elaborazione del programma, si pone in discussione se sia possibile fornire, nel Rapporto Ambientale, informazioni tali da assolvere preventivamente l'obbligo di VIncA per i progetti finanziabili (o almeno per determinate tipologie individuabili *ex ante*) che possano avere incidenza sui siti interessati.

Il relazione a tale scopo, l'integrazione nel Rapporto Ambientale di uno studio d'incidenza ambientale dei progetti cofinanziabili dal PSR è di difficile strutturazione, poiché vanno presi in considerazione gli effetti delle diverse tipologie d'intervento nei confronti dei vari habitat e specie d'interesse comunitario, a loro volta distribuiti in vario modo nei siti Natura 2000 della regione. Proprio i siti (SIC, ZPS o SIC/ZPS) rappresentano le unità territoriali in cui si individuano obiettivi di conservazione, nonché le unità territoriali a cui è possibile riferire le domande di aiuto (quindi i progetti finanziati dal PSR). In questa situazione, non essendo possibile prevedere, in sede di VAS e valutazione d'incidenza del PSR, quali habitat e quali specie di interesse comunitario siano *effettivamente* interessate dai progetti che si andranno a finanziare, l'unica strada percorribile è quella di analizzare l'incidenza ambientale *potenziale* sugli habitat e sulle specie presenti in ciascuno dei 130 siti Natura 2000 del Veneto¹⁰, al fine di individuare specifici limiti, vincoli, e obblighi ambientali per la realizzazione di determinate tipologie d'intervento in quel sito.

Questo percorso appare difficilmente praticabile a causa della sua onerosità e per l'impossibilità di prevedere la localizzazione degli interventi che saranno eventualmente realizzati. Pertanto è più probabile che lo studio d'incidenza ambientale, da integrare nel Rapporto Ambientale, riguardi gli effetti potenziali delle misure PSR nei confronti di habitat e specie prioritarie, demandando le

¹⁰ In particolare 26 ZPS (siti tipo A), 63 SIC (siti tipo B), 41 SIC/ZPS (siti tipo C). Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

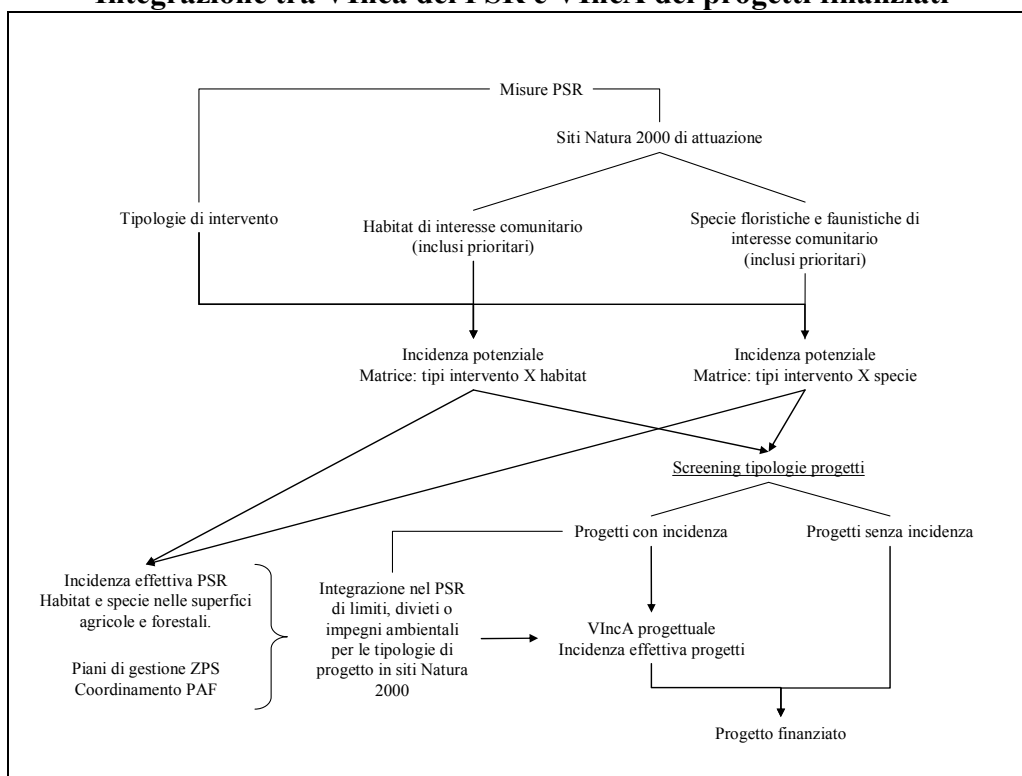
analisi di livello progettuale alle VInCA di ciascun progetto cofinanziato. Di conseguenza questa rimarrà un requisito di ammissibilità all'aiuto del PSR per i progetti con incidenza ambientale.

Con questa impostazione, il possibile ausilio che la VInCA del PSR potrebbe fornire ai fini delle VInCA di livello progettuale è lo *screening* (verifica di esclusione) dei tipi di progetto, necessario al Programma per stabilire in quali misure e per quali tipi di progetto si è necessario imporre la VInCA "di progetto" come requisito di ammissibilità, in modo da mettere a conoscenza i potenziali beneficiari del programma della necessità di sottoporre alla procedura VInCA i progetti da cofinanziare.

Questo passaggio può avvenire all'interno dello studio d'incidenza ambientale del PSR, che ipotizziamo possa essere realizzato attraverso i seguenti passaggi:

1. Verifica dei siti Natura 2000 che siano potenzialmente interessati dalle azioni del PSR.
2. Elenco degli habitat e delle specie di interesse comunitario e prioritari presenti nei siti regionali; verifica degli habitat e delle specie presenti su superfici agricole o forestali potenzialmente soggette a interventi cofinanziati dal PSR;
3. Per ciascuna tipologia d'intervento, analisi dell'incidenza potenziale sugli habitat e sulle specie. Si verificheranno la presenza di interazioni potenziali tra tipi di progetto e habitat, nonché di interazioni tra tipi di progetto e specie faunistiche e floristiche, mediante due matrici dedicate e opportuni approfondimenti. Si potranno così individuare immediatamente le tipologie non pertinenti o non incidenti, e quelle con incidenza favorevole o sfavorevole, ottenendo così lo *screening* dei progetti finanziabili.
4. Analisi di eventuali alternative concernenti interventi ad incidenza sfavorevole.
5. l'integrazione nelle misure di impegni, condizioni, vincoli di tipo ambientale quali azioni di compensazione o mitigazione delle incidenze negative, che integrino anche gli orientamenti e le prescrizioni dei Piani di Gestione ZPS in approvazione e del *Prioritized Action Framework* (PAF) nazionale.

Integrazione tra VInca del PSR e VInCA dei progetti finanziati



2.4. Valutazione ambientale delle alternative

La valutazione qualitativa degli effetti ambientali potenziali delle misure costituisce la base per la valutazione (ambientale) di eventuali alternative sulle quali il programmatore può essere chiamato a decidere. Le valutazioni o le considerazioni ambientali che contribuiscono, assieme ad altri tipi di valutazione, alle scelte del programmatore costituiscono un requisito del Rapporto Ambientale secondo la lettera (h) dell'Allegato VI al Testo Unico:

sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.

E' necessario chiarire che le alternative in questione riguardano due livelli di analisi, collegati ma distinguibili per approccio valutativo: uno particolare e uno complessivo.

A livello particolare, come già accennato al par. 2.2.2, si possono generare alternative rilevanti dal punto di vista ambientale in diverse fasi specifiche del processo di programmazione, prevalentemente valutabili solo con metodi qualitativi. Con riferimento alle macrofasi del processo di programmazione individuate nel Documento preliminare (cfr. par. 1.2) le alternative specifiche potrebbero riguardare i seguenti aspetti:

fasi: "analisi di contesto" e "logica d'intervento"

- la programmazione delle misure per le *Focus area*, cioè la scelta delle misure che contribuiscono a ciascuna *Focus area*; si tratta quindi di scegliere gli strumenti per conseguire gli obiettivi del Programma;
- l'importanza relativa da attribuire a ciascuna *Focus area* rispetto a tutte le altre, con riferimento ai risultati dell'analisi dei fabbisogni; questo grado di importanza è collegato alla fase successiva, in quanto si rifletterà nella scelta dei target e nella dotazione finanziaria delle misure;

fase: "allocazione delle risorse"

- aspetti specifici della misura (tipi di intervento ammissibili all'aiuto, criteri di selezione territoriali, criteri di selezione socio-economici, vincoli e impegni) che determinano tipo, distribuzione e localizzazione degli effetti ambientali;
- scelta dei target per ciascuna focus area e misura e dotazione finanziaria delle singole misure (che integrano considerazioni sui fabbisogni territoriali e l'orientamento strategico del programmatore), con conseguenze sull'entità e sull'intensità dei diversi effetti ambientali;

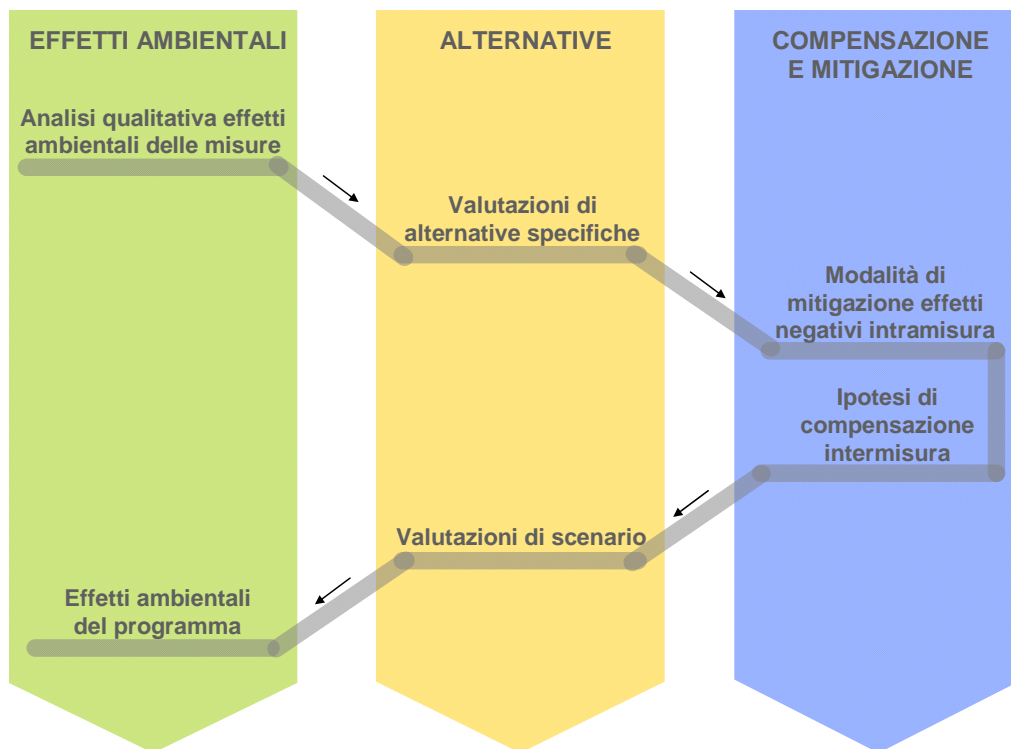
fase: "attuazione e gestione"

- scelta delle tappe fondamentali (valori intermedi dal 2016 e 2018 degli indicatori di *Focus area*);
- aspetti del Piano di Monitoraggio;

Come si vede, queste decisioni specifiche sono generalmente interconnesse e in numero elevato, riguardando aspetti specifici di ciascuna misura e ciascuna *Focus area*. Pertanto, il Rapporto Ambientale non può approfondire le decisioni specifiche singolarmente e in modo scollegato. Per lo stesso motivo, con lo scopo di garantire un accompagnamento continuo del processo di programmazione, le consultazioni del "partenariato PSR" (cioè degli *stakeholders* individuati dall'AdG, tra cui i portatori d'interesse ambientale) avverrà sulle decisioni da affrontare complessivamente per ogni macrofase. Il Rapporto Ambientale focalizzerà quindi sull'insieme delle decisioni specifiche, anche con considerazioni quantitative e in particolare sulle stime dei *target* del programma che di fatto saranno anche le stime quantificate sui risultati attesi. Questo insieme di

decisioni del programmatore costituisce uno “scenario”, da confrontare con lo scenario in assenza di nuovo programma (“alternativa zero”) che costituisce il punto di confronto per le analisi quantitative. La valutazione ambientale dello scenario adottato dal programmatore, considerando anche le eventuali modalità di compensazione e mitigazione ambientale e una stima quantitativa degli effetti complessivi dove possibile, rappresenterà anche il completamento della valutazione degli effetti ambientali del programma (ai sensi della lettera f dell’Allegato VI al Testo Unico, come anticipato al par. 2.2.2).

Requisiti per il Rapporto Ambientale: collegamenti tra analisi parallele



2.5. Compensazione, mitigazione, ottimizzazione degli effetti ambientali

Nel processo di costruzione e scelta delle alternative, sulla base dell'analisi qualitativa degli effetti ambientali potenziali, si può inserire l'individuazione e l'adozione di modalità di mitigazione e/o compensazione di effetti ambientali negativi del programma, in risposta alla lettera (g) dell'Allegato VI al Testo Unico ambientale:

misure⁽¹¹⁾ previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.

A tale proposito occorre distinguere i concetti di mitigazione e di compensazione in funzione della loro applicazione nel PSR.

La *mitigazione*, qui intesa come riduzione degli effetti negativi nell'ambito stesso di realizzazione di un intervento cofinanziato dal PSR, si concretizza in disposizioni specifiche all'interno di ciascuna misura (generalmente stabilite dalle normative ambientali vigenti o previste dal programma per garantire l'efficacia rispetto agli obiettivi della misura): divieti e vincoli nei confronti di pratiche agronomiche con effetti ambientali negativi nella zona di attuazione e/o obblighi e impegni che il beneficiario deve attuare e mantenere per ottimizzare gli effetti ambientali dell'intervento. Come avvenuto per la programmazione 2007-2013, tutti questi vincoli e impegni sono sottoscritti dal beneficiario e sono oggetto di un sistema di controllo (previsto dai regolamenti comunitari); nel caso di infrazione l'aiuto concesso al beneficiario può venire ridotto o addirittura totalmente revocato. Va inoltre considerato che i beneficiari di determinate misure del PSR devono rispettare alcune norme basilari di condizionalità ambientale; in questi casi la mitigazione ambientale è una preconditione da soddisfare. Si comprende come la mitigazione costituisca ormai un prassi supportata da precise norme e consolidata nell'elaborazione del PSR.

Per *compensazione* intendiamo invece un ipotetico "bilanciamento" di eventuali effetti negativi, con la produzione di effetti positivi di valore paragonabile. Nell'ambito del PSR, eventuali obblighi e impegni ambientali potrebbero costituire forme di compensazione interna agli interventi cofinanziati. Tuttavia il concetto di compensazione ha maggior significato se si considerano gli effetti di interventi diversi (es. un intervento strutturale con un particolare effetto negativo e un intervento agro ambientale con effetti positivi) nello stesso luogo. Ciò si può verificare in caso di adesione dello stesso beneficiario a pacchetti di due o più misure, in cui figurino contemporaneamente misure di priorità ambientali e misure afferenti ad altre priorità.

Come s'intuisce, la proposta di modalità di mitigazione e compensazione può avvenire in differenti fasi del processo di *valutazione*. Tuttavia si ritiene, che per loro natura, le proposte in tema di mitigazione debbano avvenire quando si prendono in considerazione le alternative specifiche interne alle singole misure (cioè la mitigazione ha una prevalente connotazione intra-misura), mentre le eventuali proposte di compensazione possano prendere forma in funzione della composizione di ipotesi d'intervento più ampie (connotazione inter-misura) in cui si considerino le possibilità di programmare pacchetti di misure in progetti integrati, oppure quando si considerino aspetti di concentrazione territoriale di diverse misure.

Relativamente al processo di *programmazione*, essendo la mitigazione e la compensazione aspetti molto operativi e concreti, esse trovano collocazione nella fase strutturale della definizione delle misure PSR. Eventualmente, nella fase a carattere attuativo, potranno essere considerate modalità di mitigazione intese come accorgimenti per ridurre il rischio di insuccesso delle misure e delle priorità ambientali.

¹¹ si precisa che nella norma citata il termine "misure" s'intende in senso generico, a differenza di quanto avviene nella normativa comunitaria dello sviluppo rurale e nel presente lavoro, in cui il termine rappresenta la denominazione specifica delle modalità d'intervento del PSR.

2.6. Le misure previste per il monitoraggio

Sulla base delle analisi tecniche e dei risultati dei diversi momenti di consultazione, il Rapporto Ambientale includerà, quale contenuto finale, un piano di monitoraggio ambientale del programma che soddisfi la lettera (i) dell'Allegato VI al D.Lgs. 152/2006:

descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

Il piano di monitoraggio ambientale sarà costituito essenzialmente da un pacchetto di indicatori ambientali e da un calendario relativo alla produzione di rapporti di monitoraggio, in relazione alle finalità individuate dall'art. 18, commi 1 e 4, della parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. (...)

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

A differenza dell'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE, l'art 18 del Testo Unico unisce finalità proprie del monitoraggio (sorveglianza degli effetti previsti e individuazione degli effetti imprevisti per l'adozione di misure correttive) con finalità della valutazione (raggiungimento degli obiettivi e supporto alle modifiche e alla revisione del Programma). Comunque, tenendo conto di tale distinzione, tali finalità possono essere soddisfatte attraverso l'integrazione del monitoraggio ambientale della VAS con il Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione del FEASR, così evitando duplicazioni del monitoraggio in accordo con il comma 2 dell'art.10 della Direttiva.

Infatti, va considerato che il SCMV, secondo le disposizioni del Regolamento generale e del Regolamento FEASR, prevede la redazione annuale un rapporto di esecuzione, con funzione prevalente di monitoraggio, nonché di una o più relazioni di valutazione intermedia e l'esecuzione di una valutazione *ex post*. In particolare i rapporti annuali di esecuzione sono documenti redatti dall'Autorità di Gestione sulla base dei dati raccolti nei sistemi informativi, con lo scopo di sorvegliare continuamente l'andamento della spesa (esecuzione finanziaria del programma), dell'*output* (esecuzione fisica), e degli effetti immediati del programma, quindi di governare l'attuazione del PSR individuando opportune azioni correttive. Le relazioni di valutazione sono invece redatte da un valutatore indipendente al fine di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati (cioè fissati in sede di elaborazione e di valutazione *ex ante*), di valutare i risultati e gli impatti (cioè i veri cambiamenti generati dal programma, che generalmente non sono immediatamente misurabili) e di fornire la base per modifiche più importanti del programma.

In base a queste considerazioni, i rapporti di monitoraggio saranno integrati, dandone opportuna evidenza, nei rapporti annuali di esecuzione e nelle relazioni di valutazione previste dai Regolamenti comunitari. Pertanto il Piano di Monitoraggio (da inserire nel Rapporto Ambientale) individuerà in corrispondenza di tali relazioni le tappe di calendario del monitoraggio ambientale.

Dal punto di vista dei contenuti, l'elemento centrale del Piano di Monitoraggio sarà il *set* di indicatori ambientali, che sarà oggetto di una scheda dedicata nel Rapporto Ambientale. La scheda si svilupperà principalmente attorno a quegli indicatori del SCMV che manifesteranno rilevanza ambientale, integrati dove necessario (sulla base dell'analisi di contesto ambientale) da indicatori

ambientali rilevati da ARPA o ISPRA ai sensi del già citato art. 18, con le funzioni indicate nel seguente schema:

<u>Tipo indicatore</u>	<u>Funzione ai fini del monitoraggio ambientale</u>
Indicatori di prodotto SCMV	Attuazione delle misure e focus area ambientali ed effetti imprevisti immediati
Indicatori di risultato SCMV	Effetti ambientali (previsti e imprevisti) e grado di raggiungimento degli obiettivi
Indicatori di contesto e di impatto SCMV	Impatti ambientali (previsti e imprevisti) a livello di PAC
Indicatori ambientali rilevati dalle ARPA	Effetti ambientali previsti e imprevisti sul territorio regionale

Va inoltre ricordato che l'AdG può incaricare il valutatore indipendente¹² per il calcolo di particolari indicatori relativi a effetti ambientali di misure particolarmente importanti. A titolo di esempio, ciò è avvenuto nella passata programmazione per gli effetti di alcune sottomisure agroambientali sull'abbattimento dell'inquinamento idrico da nitrati di origine agricola e sul contenuto di sostanza organica del suolo, con risultati che si ritengono utili anche per il nuovo periodo di programmazione.

Relativamente al SCMV, in base alle proposte di indicatori attualmente oggetto di discussione, si segnala che l'approccio seguito dai servizi della Commissione è stato quello di renderli quanto più possibile reperibili e contemporaneamente il più possibile sensibili all'attuazione delle diverse misure del PSR (in particolare per gli indicatori di risultato). Una possibile ripercussione, in alcuni casi, è quella di ottenere indicatori di significato ambientale limitato o poco specifici nei confronti di un particolare aspetto ambientale. Proprio per sopperire a queste eventuali mancanze l'AdG individuerà indicatori ambientali che focalizzino meglio sugli aspetti ambientali più rilevanti. A tale proposito, bisogna però ricordare che gli indicatori generalmente misurati dalle ARPA presentano proprietà opposte a quelli del SCMV, cioè una limitata sensibilità rispetto all'attuazione del programma, ma una maggior pertinenza al contesto ambientale e alla sua sorveglianza. Eventuali indicatori sviluppati e valorizzati dal valutatore indipendente dovrebbero assicurare contemporaneamente pertinenza ambientale e sensibilità al programma in quanto concepiti con approccio dedicato.

3. Consultazioni dei soggetti competenti in materia ambientale.

3.1. Fasi, finalità e modalità di consultazione

Le consultazioni le autorità e con il pubblico e le eventuali consultazioni transfrontaliere ai fini della VAS interessano tutto l'arco della programmazione e valutazione *ex ante*, sia in qualità di obbligo normativo sia in qualità di procedure opportune e consigliate dai documenti di orientamento comunitari, in particolare le Linee Guida per le valutazioni *ex ante* dei servizi della Commissione e il documento di lavoro relativo al Codice di Condotta Europeo sul Partenariato, che potrà essere adottato dalla Commissione con atto delegato.

¹² i.e. il valutatore incaricato dell'esecuzione della valutazione *ex ante*, e della valutazione *in itinere*.

Riguardo agli obblighi normativi, il più importante è dato dalle consultazioni dei soggetti competenti e del pubblico interessato¹³ sulla base della proposta di Rapporto Ambientale e dello stesso Programma, che avvengono contestualmente alle fasi finali del processo, e che ai sensi della Direttiva comunitaria (art. 6) costituivano l'unica e implicita forma di controllo indipendente sulla valutazione ambientale. Con il recepimento nazionale della norma (art. 14 e 15 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.) questa forma di controllo “di parte terza” è stata resa esplicita designando un'autorità competente (individuata in questo caso nella Commissione Regionale VAS) e istituendo l'espressione di un parere motivato, da parte della stessa, sul Rapporto Ambientale e sul Programma comprensivi delle risultanze delle consultazioni.

Altre consultazioni obbligatorie sono determinate dalla DGR 791/2009, che avvengono sulla base della presente documentazione preliminare, promuovendo un avvio tempestivo della procedura e una tempestiva informazione dei soggetti che potrebbero essere interessati.

In aggiunta rispetto agli obblighi normativi, alcuni momenti di consultazione in fasi intermedie del processo sono raccomandate dagli orientamenti comunitari per un'efficace integrazione degli *stakeholders* nel processo decisionale. A tale scopo, l'AdG del PSR ha individuato un “partenariato PSR”, in cui figura un gruppo di portatori di interesse ambientale più ristretto rispetto al quadro complessivo dei soggetti competenti in materia ambientale.

Le consultazioni nell'ambito della VAS del PSR

Soggetti consultati	Tipo consultazione	Fase del processo di programmazione e oggetto della consultazione (cfr. Documento Preliminare)
Commissione regionale VAS, soggetti competenti e pubblico	obbligatorio DGR 791/2009	Fase preliminare: documentazione preliminare
“Partenariato PSR”	non obbligatorio	Fase strategica: analisi fabbisogni
“Partenariato PSR”	non obbligatorio	Fase strategica: logica d'intervento e obiettivi
“Partenariato PSR”	non obbligatorio	Fase strutturale: misure, target e dotazioni finanziarie
Soggetti competenti e Pubblico	obbligatorio (art. 14, DLgs 152/2006, parte II)	Prima dell'adozione/approvazione: Proposta di Rapporto Ambientale e proposta di Programma di Sviluppo Rurale
Regioni confinanti transfrontaliere	obbligatorio (art. 32, DLgs 152/2006, parte II)	
Commissione regionale VAS	obbligatorio (art. 15, DLgs 152/2006, parte II)	Adozione/approvazione: Rapporto Ambientale e Programma

¹³ Il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, alla parte II, art. 5, si discosta in parte dalle definizioni di “autorità” e “pubblico” della Direttiva 2001/42/CE, distinguendo ulteriormente:

- “soggetti competenti” *le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;*
- “autorità competente” *la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani (...); in altre parole la Commissione Regionale VAS;*
- “pubblico” *una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.*
- “pubblico interessato” *il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.*

Pertanto devono essere distinti due possibili elenchi di soggetti competenti in materia ambientale da consultare: l'elenco per le consultazioni obbligatorie e quello del "partenariato ambientale" del PSR.

Il primo, più esteso, è composto dalle autorità di livello nazionale, regionale ed eventualmente provinciale dotate di competenze ambientali secondo l'accezione estesa del concetto di ambiente dato dalla Direttiva comunitaria e dal Testo Unico ambientale. Sono state inoltre incluse associazioni ambientaliste che siano ampiamente rappresentative della società civile o "pubblico". Competenza delle autorità, rappresentanza della società civile ed esaustività relativa ai temi ambientali (intesi in senso lato) sono i principali criteri di composizione di questo gruppo, dettagliato nell'Allegato III alla presente documentazione. L'elenco costituisce la base di contatti per le consultazioni obbligatorie preliminari, oltre che per quelle finali (per quest'ultime, è comunque prevista l'accessibilità dei documenti a tutta la cittadinanza).

Il partenariato ambientale del PSR, finalizzato alla partecipazione attiva dei portatori d'interesse ambientale che necessariamente avviene *durante* il processo di elaborazione del programma. Per garantirne una ragionevole gestibilità e l'efficacia del coinvolgimento, tale gruppo sarà molto più ristretto e rispondente a un numero maggiore di criteri, tratti dalle Linee Guida dei Servizi della commissione e dagli elementi per il Codice di Condotta Europeo sul Partenariato (CCEP):

- integrabilità lungo il processo decisionale (fonte: linee guida CE);
- competenza ambientale in senso lato (fonte: normativa VAS);
- rappresentatività della società civile, o "pubblico" (fonte: CE, Elementi per il CCEP, linee guida per la valutazione *ex ante*);
- competenza su temi ambientali *critici per il PSR* relativamente alle soggetti competenti (fonte: CE, Elementi per il CCEP);
- integrabilità con il partenariato generale del PSR (fonte: CE, elementi per il CCEP, linee guida per la valutazione *ex ante*);
- rilevanza territoriale regionale e ampia rappresentatività (Fonte: CE, Elementi per il CCEP).

Le componenti ambientali del partenariato del PSR includono soggetti istituzionali (quali gli Enti Parco, le Autorità di Bacino, il Corpo Forestale, ARPAV, ecc.), soggetti rappresentanti l'area imprenditoriale, economica e produttiva (es. Consorzi di bonifica), e i seguenti soggetti indipendenti operanti in ambito ambientale: FAI, WWF, Legambiente, LIPU, Associazione Faunisti Veneti, FSE, PEFC, Società botanica Italiana, CAI.

Nei confronti del Partenariato del PSR, l'AdG si propone di adottare le seguenti modalità partecipative proposte dalle Linee Guida CE e dagli elementi per il CCEP:

- approccio *stepwise*, per fasi, come previsto in tabella, per l'efficace coinvolgimento lungo tutto il processo;
- definizioni di regole, finalità del partenariato, canali di comunicazione e calendario indicativo dei lavori;
- presentazione tempestiva delle principali fasi da affrontare, trasmissione dei documenti di lavoro e previsione di modalità e tempistiche per l'espressione di pareri e osservazioni;
- trasparenza delle procedure di partecipazione: verbalizzazione degli incontri (partecipanti, osservazioni, iniziative concordate), rendicontazione sulla valutazione delle osservazioni e sulle modalità di accoglimento o sulle motivazioni del respingimento.

Sono attualmente pianificate 10 incontri e una consultazione on-line distribuiti tra presentazione del processo, presentazione dell'analisi SWOT, di contesto e dei fabbisogni, discussione delle strategie e degli interventi, presentazione della bozza di programma, secondo quanto stabilito nella DGR n. 224/2013.

4. Stime dei tempi e delle risorse necessarie per l'elaborazione del Rapporto Ambientale

Nei limiti di ciò che è possibile prevedere in questa fase preliminare, si riportano di seguito le ipotesi relative alle risorse tecniche che si ritengono necessarie distinte per funzioni operative:

- saranno gestiti internamente all'AdG, attraverso 1-2 unità lavorative e a un gruppo di discussione dedicato, gli aspetti di integrazione operativa tra programmazione, VAS e valutazione *ex ante*, le valutazioni di tipo ambientale più strettamente connesse alle decisioni di programmazione (scelta delle alternative, misure di compensazione e mitigazione), gli aspetti di coinvolgimento e coordinamento del partenariato ambientale, il coordinamento per la redazione finale del Rapporto Ambientale;
- si prevede la possibilità di rivolgersi all'ARPAV per particolari esigenze relative agli indicatori ambientali, laddove non siano ritenuti sufficienti i dati pubblicati; per l'analisi della situazione ambientale iniziale saranno utilizzate anche le elaborazioni affidate all'INEA (DGR 2929 del 28/12/2012) per l'analisi di contesto e SWOT relativa alle priorità ambientali del FEASR;
- si ravvisa la necessità di avvalersi di risorse esterne qualificate per l'integrazione della Valutazione d'Incidenza Ambientale (VIncA) nella VAS del PSR.

Le risorse finanziarie necessarie all'esecuzione di queste funzioni sono individuate nell'ambito del Programma Operativo 2012 di Assistenza tecnica al PSR (misura 511), approvato con la DGR n. 2347 del 20.11.2012. Il Programma Operativo, all'Azione 4 "Valutazione", prevede lo specifico intervento 06.1 "Studi, analisi e valutazione ambientale strategica a supporto della nuova programmazione 2014-2020". L'affidamento di incarichi esterni sarà oggetto di specifica deliberazione della Giunta regionale.

La stima dei tempi soffre delle attuali incertezze relative all'approvazione dei Regolamenti comunitari che stabiliranno le scadenze per l'invio alla CE dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi Operativi (incluso il PSR).

Cronoprogramma dei lavori relativi all'Accordo di Partenariato, al PSR e alla relativa VAS rispetto alla data di approvazione delle pertinenti normative comunitarie

Tempo → → →		0	a 1 mese	a 2 mesi	a 3 mesi	a 4 mesi	a 5 mesi	a 6 mesi
Calendario regolamento generale	Accordo di Partenariato →	Conclusione negoziato e Regolamento Generale	← max 90gg →		Invio dell'AP alla Commissione	← max 90gg →		↓
	PSR e altri Programmi Operativi →	Regolamento FESAR	Adozione e pubblicazione delle					Invio dei Programmi alla Commissione
Normativa VAS DGR 791/2009 e D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.	VAS →		proposte di Programma e del Rapporto Ambientale provvisorio	← 60gg → (obbligatorie per presentazione osservazioni)	Invio PO e RA alla Commissione VAS regionale	← max 90gg →		↑ Parere commissione VAS regionale

Secondo le attuali proposte di regolamento è previsto l'invio alla Commissione dell'Accordo di partenariato nazionale entro tre mesi dalla data di emanazione dei regolamenti; l'invio del PSR e dei programmi operativi può avvenire al più tardi entro i tre mesi successivi. Con riferimento alla tabella precedente, se si considera il termine finale per l'invio del PSR alla CE e risalendo a ritroso i passaggi che vanno dalla proposta di Rapporto Ambientale all'espressione del parere della Commissione VAS regionale, si segnala l'impatto sulla programmazione dei tempi previsti dal Testo Unico ambientale per questi passaggi.

Sempre in relazione alle tempistiche necessarie all'approvazione a livello regionale del Programma, antecedente l'invio ai servizi della Commissione Europea, sono da segnalare le nuove disposizioni introdotte dalla Legge Regionale n. 26 del 2011, *sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'unione europea*. All'art. 9 la legge attribuisce al Consiglio regionale la competenza di deliberare, su proposta della Giunta, gli atti di programmazione degli interventi regionali cofinanziati dall'Unione Europea. Rispetto al precedente periodo di programmazione, quindi, si aggiungono i tempi tecnici necessari al passaggio in Consiglio regionale e alle eventuali richieste di chiarimento o modifica.

5. Sintesi non tecnica del Rapporto preliminare

Oltre a costituire un processo integrato e continuamente accompagnato a quello di programmazione, la Valutazione Ambientale Strategica del PSR deve anche collegarsi armoniosamente con altri processi e strumenti disposti dalla normativa comunitaria relativa al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR): l'analisi SWOT del PSR, la valutazione ex ante del PSR e il Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione (SCMV). L'analisi SWOT¹⁴ del PSR, e un'analisi condotta dal programmatore per individuare le necessità di cambiamento del territorio, nei limiti degli ambiti d'intervento del PSR. La *valutazione ex ante* del PSR, è un processo di valutazione condotto da un valutatore indipendente; come la VAS, si svolge durante l'elaborazione del programma, ma che a differenza della VAS non si limita ai soli aspetti e obiettivi ambientali. Il SCMV è invece il sistema complessivo di valutazione con cui si garantisce la trasparenza e l'efficacia del FEASR, imperniato su un insieme di indicatori comuni per il monitoraggio e per la valutazione.

Rispetto a questi strumenti, ai sensi delle normative comunitarie e nazionali che la disciplinano, la VAS deve evitare le duplicazioni delle valutazioni e può usufruire di eventuali analisi già disponibili. Rispetto a questo scopo va tenuto conto che, mentre gli altri processi e strumenti sono strutturati secondo le *Priorità* del FEASR (di cui 2 su 6 a carattere esclusivamente ambientale cfr. sintesi del Documento preliminare), la VAS è strutturata per aspetti ambientali e per particolari tipi di analisi individuati dalla normativa che la disciplina. Pertanto, si è scelto di demarcare la VAS rispetto alle altre procedure obbligatorie secondo il seguente criterio: alla VAS compete la valutazione di tutti i diversi aspetti ambientali connessi al PSR, con la possibilità di utilizzare risultati di analisi e eventualmente rese già disponibili dalle altre procedure obbligatorie. Queste si dovranno invece attenere strettamente a considerazioni pertinenti alle *Priorità* FEASR. Questa soluzione appare la più aderente all'art.13 del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., nonché la più ragionevole considerando le problematiche di coordinamento tra i differenti processi e attori coinvolti.

Al di là degli elementi principali della VAS, costituiti dal Rapporto ambientale, dalle consultazioni e dal sistema di monitoraggio ambientale, la Direttiva 2001/42/CE e il D. Lgs.

¹⁴*Strengths, Weaknesses, Opportunities and Threats*; punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce.

152/2006, nei rispettivi allegati, individuano una serie di analisi che devono essere riportate nel Rapporto ambientale e che possono essere così riassunte:

- un'analisi di contesto ambientale e delle tendenze evolutive ipotizzando l'assenza del PSR;
- analisi di rilevanza ambientale (rispondenza degli obiettivi del programma ai fabbisogni di cambiamento del territorio) e analisi di coerenza ambientale (coerenza degli obiettivi e dei contenuti del programma, anche rispetto ad altri programmi e ad altre politiche in atto);
- analisi degli effetti ambientali e integrazione della Valutazione d'Incidenza Ambientale;
- Valutazione delle alternative prese in considerazione, e proposte di azioni di compensazione e mitigazione degli effetti negativi;
- il sistema di monitoraggio ambientale (indicatori e calendario dei rapporti);
- coinvolgimento del partenariato e consultazioni, rendicontazione sull'accoglimento o sul respingimento delle osservazioni ricevute.

Attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori quantitativi e qualitativi, l'analisi del contesto ambientale deve prendere in considerazione sia un approccio territoriale, che consideri la localizzazione delle principali criticità e opportunità ambientali connesse alla realizzazione del PSR, sia un approccio temporale, con cui si evidenzia l'evoluzione della situazione ambientale anche per fare delle ipotesi sul suo andamento futuro. Questa ipotesi costituisce un'importante punto di riferimento per la corretta valutazione degli effetti ambientali del PSR.

Per meglio rispondere ai requisiti della normativa, si prevede di suddividere quest'analisi di contesto ambientale in due parti: una parte a carattere più generale, che introduca le principali aree tematiche del territorio regionale, riguardanti il paesaggio, le aree protette, il sistema delle acque e le caratteristiche produttive del settore primario della regione. La seconda parte riguarderà invece più da vicino la situazione e le tendenze degli aspetti ambientali principali e le interazioni esistenti tra il settore primario e ciascun aspetto. Gli aspetti ambientali da considerare saranno:

- l'atmosfera e le emissioni inquinanti e climalteranti del settore primario; tra le prime particolarmente importanti per il settore agricolo sono le emissioni di ammoniaca gassosa, mentre la seconda l'attenzione andrà sulle emissioni di quei gas serra che rappresentino un impatto significativo dell'agricoltura (metano e protossido d'azoto), dando comunque evidenza della scarsa entità delle emissioni di CO₂ rispetto al totale degli altri settori e al netto delle funzioni di stoccaggio di carbonio dei suoli agricoli e delle foreste;
- la qualità delle risorse idriche, che risente dell'emissione inquinante di composti azotati, fosfati e pesticidi del settore agricolo, nonché la disponibilità di tali risorse in relazione ai prelievi del settore agricolo;
- il suolo e le sue qualità chimico fisiche, quali ad esempio la stabilità e la resistenza all'erosione (per le quali è importante il tipo di copertura vegetale, agricola o forestale che sia), il contenuto di sostanza organica (anch'esso dipendente dal tipo di copertura e allo stesso tempo fattore importante di fertilità), l'inquinamento da metalli pesanti (a cui l'agricoltura può contribuire con l'utilizzo di fanghi di depurazione come ammendanti). Dal punto di vista quantitativo è importante il problema del consumo di suolo dovuto a trasformazioni irreversibili (a fini urbanistici e infrastrutturali) che determinano una riduzione e la frammentazione delle superfici coltivabili; rispetto tali trasformazioni il settore primario ha ruolo di deterrenza, mediante una gestione attiva (ed economica) del suolo fertile;
- natura e biodiversità; in quanto sistemi seminaturali, le superfici agricole e forestali possono contribuire al mantenimento e al miglioramento della biodiversità e alla conservazione di determinati habitat; tuttavia bisogna considerare anche effetti negativi dell'agricoltura qualora condotta secondo modalità intensive e se associata a un'eccessiva semplificazione ed omogeneizzazione del paesaggio;
- aspetti "ambientali" in senso lato, più strettamente connessi alle attività umane, quali il paesaggio, l'approvvigionamento energetico, la salute, produzioni agroalimentari peculiari.

Le analisi di rilevanza e coerenza ambientale hanno la funzione di contribuire alla costruzione di una logica d'intervento (cioè al sistema di obiettivi e di azioni da attuare) che sia rispondente ai fabbisogni e alle criticità ambientali e coerente con gli obiettivi di altri strumenti di politica territoriale. Mentre l'analisi di rilevanza controlla semplicemente che gli obiettivi scelti per il PSR siano una risposta ai fabbisogni ambientali individuati nell'analisi, l'analisi di coerenza è distinta in tre tipologie: l'analisi di coerenza esterna verticale, che verifica l'allineamento degli obiettivi del PSR con i provvedimenti di gerarchia superiore; l'analisi di coerenza esterna orizzontale, che controlla l'integrazione degli obiettivi del PSR con quelli di altri programmi regionali; l'analisi di coerenza interna invece riguarda l'insieme di obiettivi e di azioni internamente al programma.

L'analisi degli effetti ambientali potrà essere condotta solo successivamente alla scelta degli interventi ammissibili al sostegno in ciascuna misura del programma. Al momento è possibile solo una ricognizione degli effetti *potenziali* delle misure del PSR, su base esclusivamente qualitativa e in funzione dei tipi di intervento indicati nella proposta di Regolamento per il FEASR. Ne risulta nuovamente il ruolo del PSR di strumento di politica ambientale (già evidente nelle Priorità del FEASR e negli orientamenti comunitari), con effetti potenzialmente positivi diffusi ed effetti potenzialmente negativi confinati in misure a forte orientamento economico o dedicate alla sostenibilità economica delle produzioni primarie. Il riferimento ad "effetti potenziali" è d'obbligo, poiché per alcuni tipi di intervento l'effetto ambientale dipende dalle caratteristiche specifiche degli interventi che saranno effettivamente realizzati (es. un ammodernamento strutturale può intensivizzare l'attività aziendale oppure renderla più efficiente, un intervento di diversificazione in attività connesse al turismo potrebbe aumentare il carico turistico oppure incanalarlo e contenerne gli impatti).

Con la definizione delle misure e degli interventi all'interno del processo di programmazione, si potrà giungere a una valutazione, quanto più possibile quantificata, dello scenario complessivo di attuazione del programma. In questa fase, particolarmente delicata e onerosa sarà l'integrazione della Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA) ai sensi del DPR n.357/1997, che dovrà rendere conto dell'incidenza ambientale nei siti Natura 2000 della regione, con riferimento anche agli habitat e alle specie d'interesse comunitario e soprattutto prioritari. Nell'esecuzione della VInCA si verificherà anche la possibilità di fornire informazioni sufficienti a liberare dall'obbligo di VInCA i singoli progetti finanziati dal PSR. In caso di esito negativo, la VInCA dovrà essere condotta anche per i singoli progetti come requisito di ammissibilità all'aiuto del PSR.

La valutazione di soluzioni alternative può verificarsi a due livelli: alternative specifiche, riguardanti aspetti puntuali che possono emergere in diverse fasi del processo di programmazione, e lo "scenario" composto dall'insieme di alternative scelte dal decisore. La scelta delle misure che contribuiscono a ciascuna *focus area*, dei tipi di intervento finanziabili, dei criteri di selezione, degli ambiti territoriali di attuazione e del tipo di beneficiari ecc. sono esempi di alternative specifiche. Contemporaneamente alla considerazione e alla scelta di queste alternative è naturale valutare anche le possibili azioni di compensazione e mitigazione ambientale degli effetti negativi prevedibili. Le azioni di mitigazione permetteranno di ridurre l'entità degli effetti negativi laddove sono generati, mentre quelle di compensazione tentano di bilanciare un effetto negativo con un effetto positivo di importanza paragonabile. Alcuni strumenti interni alla PAC o al PSR, possono fungere da misure di compensazione (eco-condizionalità, *greening*, condizioni di ammissibilità all'aiuto, mantenimento di impegni ambientali dopo l'erogazione del finanziamento).

L'insieme delle alternative specifiche scelte dal decisore e delle azioni di mitigazione e compensazione eventualmente associate costituiscono, come detto, lo scenario di programma con effetti ambientali complessivi meglio quantificabili, da valutare con riferimento all'ipotesi di assenza del programma.

Il piano di monitoraggio ambientale sarà costituito da un insieme di indicatori ambientali e da un calendario dei rapporti di monitoraggio in cui rendere conto dell'andamento degli indicatori, individuare effetti ambientali imprevisti e fornire informazione per l'adozione di eventuali misure correttive. Al fine di evitare duplicazioni, visti gli obblighi previsti dal SCMV che prevedono l'esecuzione di relazioni di monitoraggio annuali relative all'esecuzione del programma e almeno una relazione di valutazione intermedia riguardante il grado di raggiungimento degli obiettivi, si prevede di coordinare il Piano di Monitoraggio ambientale con le scadenze e i contenuti di queste relazioni.

Gli indicatori da utilizzare saranno innanzitutto gli indicatori ambientali già individuati dal SCMV, integrati dove necessario da indicatori eventualmente sviluppati dal valutatore indipendente e da indicatori di livello regionale o sub-regionale disponibili presso le agenzie ambientali (ARPAV, ISPRA).

La consultazione dei soggetti competenti e del pubblico, come definiti dal Testo Unico ambientale, avvengono nella fase preliminare sulla base della presente documentazione, e nella fase finale di adozione/approvazione, in cui la proposta di Rapporto Ambientale viene resa disponibile alla cittadinanza per la presentazione di osservazioni. Per queste consultazioni è stato compilato un elenco di enti pubblici e di organizzazioni della società civile in possesso di competenze di materia ambientale. L'elenco è stato costruito secondo i soli criteri di competenza, rilevanza regionale (eventualmente provinciale) e di garanzia della copertura dei diversi aspetti ambientali, secondo l'interpretazione estesa del concetto di "ambiente" dato dalla normativa vigente, risultando così molto esteso.

Oltre a queste consultazioni, in accordo con gli orientamenti comunitari, l'Autorità di Gestione del PSR ritiene di poter utilizzare procedure di partecipazione anche *durante* l'elaborazione vera e propria del programma. A questo scopo, è incluso nel partenariato generale per l'elaborazione del PSR un insieme di soggetti competenti sui temi ambientali, di numerosità più contenuta in risposta alle esigenze temporali e di gestione del processo. Per individuare un insieme ristretto di soggetti da coinvolgere, garantendo una sufficiente rappresentatività degli aspetti e delle parti, si farà riferimento a una serie di criteri più stringenti provenienti soprattutto dagli orientamenti per il Codice di Condotta Europeo per il partenariato.

Le risorse finanziarie per l'assolvimento della VAS sono rinvenute nel Programma Operativo 2012 di Assistenza tecnica al PSR 2007-13, che contempla anche spese a supporto della preparazione del ciclo di programmazione successivo (2014-20). Queste risorse consentono all'Autorità di Gestione di svolgere attività altrimenti impossibili da portare a compimento con le risorse ordinarie, anche attraverso l'affidamento di incarichi a soggetti esterni qualificati. Nell'ambito della VAS, al momento si ravvisa l'esigenza di rivolgersi a un'organizzazione esterna qualificata per lo svolgimento Studio d'Incidenza Ambientale previsto dalla procedura di VInC.

6. APPENDICE

I. Elenco delle fonti normative e documentali

Normative vigenti e convenzioni

Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente* (“Direttiva VAS”).

Decreto legislativo n. 152/2006, *Norme in materia ambientale* (“Testo Unico Ambientale”), modificato con Decreto legislativo n. 128/2010.

Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997, *Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*, modificato con D.P.R. n. 120/2003

Delibera della Giunta Regionale n. 791/2009, *Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali.*

Legge Regionale n.11 del 2004 e ss.mm.ii., *Norme per il governo del territorio*, e relativi Atti d'indirizzo approvati con DGR 3178/2004.

Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze, 20 ottobre 2000.

Proposte normative e documenti di lavoro della Commissione Europea e del Consiglio

COM (2012) 246, Proposta modificata di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio *recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio* (cfr. “Regolamento Generale”).

COM (2011) 627/3 e COM (2012) 553, Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio *sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)*, (cfr. “Regolamento FEASR”).

COM (2011) 628/3, Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, la gestione e il monitoraggio della PAC.

COM (2010) 672/5 comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni, *La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio.*

SWD (2012) 106 Documento di lavoro dei servizi della Commissione Europea, *Il principio di partenariato nell'attuazione dei Fondi del quadro strategico comune – elementi per un codice di condotta europeo sul partenariato.*

Commissione Europea - DG AGRI, *Elements of strategic programming for the period 2014-20, working paper* per il seminario “*Successful programming*”, FEASR 2014-20, Bruxelles, 6-7 dicembre 2012.

Linee Guida, esperienze di riferimento e letteratura in tema di VAS

Caratti, P., 2002, *ANSEA - Un approccio analitico alla Valutazione Ambientale Strategica*. Rapporti della Fondazione ENI Enrico Mattei.

<http://www.feem.it/userfiles/attach/Publication/NDL2002/NDL2002-028.pdf>

Commissione Europea - *European Evaluation Network for Rural Development*, giugno 2012, *Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDP - draft III*.

Commissione Europea, 2003, *Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*, ISBN 92-894-6100-4.

ISPRA, 2012, *Annuario dei dati ambientali 2011*, ISBN 978-88-448-0551-7.

Progetto IMPEL, 2002, *Implementing Article 10 of the SEA Directive 2001/42/EC*. <http://impel.eu/projects/implementing-article-10-of-the-sea-directive-200142ec/>

Progetto INTERREG ENPLAN, 2004, Linee Guida. www.interreg-enplan.org

Regione Veneto, *Rapporto ambientale VAS al II Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Regione del Veneto*, DGR n. 132/2011.

ARPA Emilia Romagna, 2007, *Valutazione Ambientale Strategica del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 dell'Emilia Romagna*.

II. Elenco dei portatori d'interesse individuati per la fase preliminare

Organizzazione regionale/nazionale	Tema ambientale	Indirizzo	Fax	Mail
Autorità di Bacino nazionale fiume Adige	Acque	Piazza Vittoria, 5 - 38122 Trento	0461 233 604	authority@bacino-adige.it
Autorità di Bacino nazionale fiumi dell'Alto adriatico	Acque	Cannaregio 4314, 20121 Venezia	041 714 313	segreteria@adbve.it
Autorità di Bacino nazionale fiume Po	Acque	Via Garibaldi, 75 - 43100 Parma	0521 772 655	segreteria@adbpo.it
Autorità di Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza e Autorità di Bacino interregionali	Acque	Calle Priuli, Cannaregio 99 - 30121 Venezia	0412792357	difesusuolo@regione.veneto.it
Magistrato delle acque	Acque	Palazzo dei X Savii, San Polo, 19 - 30125 Venezia	041 528 6706	presidenza@magisacque.it
Unione Veneta Bonifiche	Acque -suolo	Cannaregio, 122 - 30121 Venezia	041 524 2143	segreteria@bonifica-uvb.it
Corpo Forestale dello Stato - Coordinamento regionale Veneto	Foreste	via A. Fusinato, 42 - 35137 Padova PD	049 872 1463	-
Regione Veneto Segreteria regionale bilancio				
Commissario allo Sviluppo Rurale	Settore primario			commissario.svilupporurale@regione.veneto.it
Regione Veneto UP foreste e parchi	Settore primario	via Torino, 110 - 30172 Mestre VE	041 279 5461	foreste.parchi@regione.veneto.it
Regione Veneto Direzione Economia e sviluppo Montano	Settore primario	via Torino, 110 - 30172 Mestre VE	041 279 5620	sviluppomontano@regione.veneto.it
Regione Veneto Direzione Agroambiente	Settore primario	via Torino, 110 - 30172 Mestre VE	041 279 5448	agroambiente@regione.veneto.it
Regione Veneto Direzione Competitività Sistemi Agroalimentari	Settore primario	via Torino, 110 - 30172 Mestre VE	041 279 5494	agroalimentare@regione.veneto.it
Regione Veneto UP Tutela Produzioni Agroalimentari	Settore primario	via Torino, 110 - 30172 Mestre VE	041 279 5575	tutela.prodottiqualita@regione.veneto.it
Regione Veneto UP Caccia e Pesca	Settore primario	via Torino, 110 - 30172 Mestre VE	041 279 5504	cacciapesca@regione.veneto.it
ARPAV	Ambiente	via Matteotti, 27 35137 Padova	049 660 966	dg@arpa.veneto.it
Regione Veneto Segreteria regionale per l'ambiente	Ambiente	Palazzo Linetti, Cannaregio, 99 - 30121	041 279 2793	segr.ambiente@regione.veneto.it

→ Direzione tutela dell'ambiente	Ambiente	Venezia Palazzo Linetti, Cannaregio, 99 - 30121 Venezia	041 279 2445 041 279 3940	ambiente@regione.veneto.it
→ Direzione difesa del suolo	Ambiente/Suolo	Palazzo Linetti, Cannaregio, 99 - 30121 Venezia	041 279 2234	difesasuolo@regione.veneto.it
→ UP Genio Civile Belluno	Salute e sicurezza	via I. Caffi, 61 - 32100 Belluno	0437 946 141	geniobl@regione.veneto.it
→ UP Genio Civile Padova	Salute e sicurezza	Corso Milano, 20 - 35100 Padova	049 877 8624	geniopd@regione.veneto.it
→ UP Genio Civile Rovigo	Salute e sicurezza	via della Pace, 1/d - 45100 Rovigo	0425 397 272	genioro@regione.veneto.it
→ UP Genio Civile Treviso	Salute e sicurezza	via A. De Gasperi, 1 - 31100 Treviso	0422 657 554	geniotv@regione.veneto.it
→ UP Genio Civile Venezia	Salute e sicurezza	Palazzetto Balbi Piscina S. Zulian - 30100 Venezia	041 528 6959	geniove@regione.veneto.it
→ UP Genio Civile Verona	Salute e sicurezza	Piazzale Cadorna, 2 - 37126 Verona	045 867 6567	geniovr@regione.veneto.it
→ UP Genio Civile Vicenza	Salute e sicurezza	Contrà Mure S. Rocco, 51 - 36100 Vicenza	0444 337 867	geniovi@regione.veneto.it
Fondo Ambiente Italiano (segreteria regionale Veneto)	Ambiente (associazionismo)	San Polo, 2025 - 30125 Venezia	041 719 707	segreteriafaiveneto@fondoaambiente.it
Legambiente Veneto	Ambiente (associazionismo)	Corso del Popolo, 276 - 45100 Rovigo	0425 280 72	veneto@legambienteveneto.it
LIPU (coordinamento Veneto)	Ambiente (associazionismo)	-	049 900 0257	veneto@lipu.it
WWF (sezione regionale Veneto)	Ambiente (associazionismo)	via Capuccina, 19b - 30172 Mestre VE	041 862 2851	s.gazzola@wwf.it ; veneto@wwf.it
Parco Regionale della Lessinia	Tutela naturalistica	Piazza Borgo, 52 - 37021 Bosco Chiesanuova VR	045 678 0677	direzione@lessiniapark.it
Parco Regionale Veneto del Delta del Po	Tutela naturalistica	Via Marconi, 6 - 45012 Ariano nel Polesine RO	0426 373 035	info@parcodeltapo.org
Parco Regionale del Fiume Sile	Tutela naturalistica	via Tandura, 40 - 31100 Treviso	0422 321 839	info@parcosile.it
Parco Regionale dei Colli Euganei	Tutela naturalistica	via Rana Ca' Mori, 8 - 35042 Este PD	0429 601 368	info@parcocollieuganei.com
Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo	Tutela naturalistica	via del Parco, 1 - 31043 Cortina d'Ampezzo BL	0436 2269	info@dolomitiparco.com
Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	Tutela naturalistica	Piazzale Zancanaro, 1 -	0439 332 999	info@dolomitipark.it

		32032 Feltre BL		
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto (Ministero per i beni e la Attività culturali)	Cultura e paesaggio	ca' Michiel delle Colonne - Cannaregio 4314 Calle del Duca	041 342 0122	dr-ven@beniculturali.it
Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici - Venezia	Cultura e paesaggio	Piazza San Marco, 1 - 30124 Venezia	041 520 4526	sbap-ve@beniculturali.it
Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto - Padova	Cultura e paesaggio	via Aquileia, 7 - 35139 Padova	049 875 4647	sba-ven@beniculturali.it
Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province VE-PD-TV-BL (Ministero per i beni e la Attività culturali)	Cultura e paesaggio	Santa Croce 770 - 30135 Venezia	041 275 0288	sbap-vebpt@beniculturali.it
Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province RO-VR-VI (Ministero per i beni e la Attività culturali)	Cultura e paesaggio	Piazza San Fermo, 3 - 37121 Verona	045 597 504	sbap-vr@beniculturali.it
Regione Veneto Direzione Urbanistica e Paesaggio	Urbanistica e paesaggio	Palazzo Linetti, Cannaregio, 99 - 30121 Venezia	041 279 2383	urbanistica.paesaggio@regione.veneto.it
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie e CREV	Salute e sicurezza	viale dell'Università, 10 - 35020 Legnaro PD	049 883 0046	comunicazione@izsvenezie.it
Segreteria regionale per la Sanità (anche per la trasmissione alle ULSS)	Salute e sicurezza	Palazzo Molin, San Polo, 2513 - 30125 Venezia	041 279 3491	segr.sanita@regione.veneto.it
→ Regione Veneto Direzione Prevenzione	Salute e sicurezza	Rio Novo, 3493, Dorsoduro - 30123 Venezia	041 279 1331	prevenzione@regione.veneto.it
→ Unità di Progetto Sanità Animale ed Igiene Alimentare	Salute e sicurezza	Rio Novo, 3493, Dorsoduro - 30123 Venezia	041 279 1330	saia@regione.veneto.it
Regione Veneto UP Protezione Civile	Salute e sicurezza	via Paolucci, 38 - 30175 Marghera VE	041 279 4712	protezione.civile@regione.veneto.it
Agenzia del Demanio (filiale Veneto)	Beni demaniali	Borgo Pezzana, 1 - 30174 Mestre VE	041 238 1899	dre.Veneto@agenziademanio.it
Provincia di Venezia - Servizio ambiente	Enti locali	Via Forte Marghera, 191 30173 - Mestre-Venezia	-	politiche.ambientali@provincia.venezia.it
Provincia di Treviso - Servizio ecologia e ambiente	Enti locali	Via Cal di Breda, 116 - 31100 Treviso	-	ecologia@provincia.treviso.it
Provincia di Padova - Settore Ambiente Ecologia	Enti locali	piazza Bardella, 2- 35131 Padova. Zona Stanga -Centro "La Cittadella" - 3^ Torre	-	ambiente@provincia.padova.it
Provincia di Vicenza - Beni ambientali	Enti locali	Contrà Gazzolle 1, 36100 Vicenza	-	beni.ambientali@provincia.vicenza.it

Provincia di Verona - AF Servizi in campo ambiente	Enti locali	Palazzo Capuleti, via delle Franceschine, 10 - 37122 Verona	-	carlo.poli@provincia.vr.it
Provincia di Rovigo - Area ambiente	Enti locali	Viale della Pace, 5 - 45100 Rovigo	-	area.ambiente@provincia.rovigo.it
Provincia di Belluno - Settore ambiente e territorio	Enti locali	5, via S. Andrea 32100 Belluno (BL)	-	p.centelleghes@provincia.belluno.it m.levis@provincia.belluno.it
Regione Emilia Romagna - servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale	Territori confinanti	viale della Fiera, 8 40127 Bologna	-	vipsa@regione.emilia-romagna.it
Regione Lombardia - Dir. ambiente energia e sviluppo sostenibile	Territori confinanti	Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 Milano	-	ambiente@pec.regione.lombardia.it
Regione Friuli-Venezia Giulia - Dir. ambiente, energia e politiche per la montagna	Territori confinanti	Via Giulia 75/1 - Trieste	-	ambiente.energia.montagna@regione.fvg.it ambiente.energia.montagna@certregione.fvg.it
Provincia autonoma di Trento - Dip. territorio ambiente e foreste	Territori confinanti	via Vannetti, 32 - Trento	-	dip.territorioambienteforeste@provincia.tn.it
Provincia autonoma di Bolzano - Agenzia provinciale per l'ambiente e Dip. natura, paesaggio e sviluppo del territorio	Territori confinanti		-	agenziaambiente@provincia.bz.it natura.territorio@provincia.bz.it
Land Karnten - Carinzia (Austria) Land Tirol - Tirolo (Austria)	Territori confinanti (consultazioni transfrontaliere)	-	-	MATTM@pec.minambiente.it ; dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

III. Proposta di indice del Rapporto Ambientale

Il seguente indice rappresenta una proposta dettagliata, ancorché suscettibile di miglioramenti, dell'AdG PSR ai sensi dell'Allegato VI del Testo Unico e dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, che integra le considerazioni fatte nei documenti preliminari, le indicazioni delle Linee Guida CE sulle valutazioni ex ante del PSR, nonché elementi tratti da precedenti esperienze positive di VAS.

Nota: accanto ad alcuni titoli, si riporta (in corsivo, tra parentesi) il punto dell'Allegato VI a cui il paragrafo risponde.

1. Sintesi non tecnica (*j*)
2. Scoping (*a*)
 - 2.1. Quadro istituzionale, normativo, delle politiche (*e*)
 - 2.1.1. La strategia Europa 2020 e il QSC
 - 2.2. Descrizione del programma
 - 2.2.1. Strategia e obiettivi
 - 2.2.2. Struttura e strumenti
 - 2.2.3. Attuazione e gestione
 - 2.3. Integrazione tra programmazione e valutazione ambientale
(...)
3. Stato dell'ambiente
 - 3.1. Il sistema territoriale regionale e le aree tematiche (*c, d*)
 - 3.1.1. Il PTRC e il paesaggio
 - 3.1.2. La rete regionale delle aree protette e la rete Natura 2000
 - 3.1.3. Il sistema delle acque e le aree vulnerabili
 - 3.1.4. Le aree tematiche del PSR (aree rurali, zone soggette a vincoli, sviluppo locale)
 - 3.1.5. Il settore primario: agricoltura
 - 3.1.6. Il settore primario: foreste
 - 3.2. Aspetti ambientali rilevanti nel settore primario e scenario di riferimento (*b*)
 - 3.2.1. Atmosfera e clima
 - 3.2.2. Idrosfera
 - 3.2.3. Geosfera
 - 3.2.4. Biosfera
 - 3.2.5. Antroposfera (paesaggio, cultura, società, salute)
 - 3.3. Analisi SWOT ambientale
4. Analisi di coerenza ambientale del programma (*e*)
 - 4.1. Gli obiettivi ambientali a livello comunitario e nazionale
 - 4.2. Analisi di coerenza esterna
 - 4.3. Analisi di coerenza interna
5. Individuazione e valutazione degli effetti ambientali (*f*)
 - 5.1. Impatti delle misure
 - 5.2. Effetti additivi e sinergici (positivi, negativi e relative compensazioni)
 - 5.3. Impatti complessivi del programma
 - 5.4. Integrazione della VInCA ai sensi del DPR 357/1997
(rinvio allo studio di incidenza ambientale)

6. Analisi delle alternative e misure di mitigazione, compensazione, ottimizzazione
 - 6.1. Il quadro delle alternative rilevanti dal punto di vista ambientale
 - 6.1.1. caratteristiche delle misure
 - 6.1.2. target e risorse
 - 6.1.3. modalità attuative
 - 6.2. Scelte del programmatore e motivazioni (*h*)
 - 6.3. Misure di mitigazione, compensazione, ottimizzazione individuate (*g*)
7. Misure previste per il monitoraggio (*i*)
 - 7.1. Gli indicatori ambientali del sistema comune di monitoraggio e valutazione
 - 7.2. Indicatori di monitoraggio ambientale e il sistema di indicatori della VAS nello schema DPSIR
 - 7.3. Programma di monitoraggio ambientale del programma
 - 7.4. Modalità di individuazione degli effetti imprevisti e misure correttive
 - 7.5. Quadro dei criteri specifici di conservazione per i siti Natura 2000
8. Allegati
 - I. Osservazioni ricevute e risposte motivate
 - II. Schede indicatore per il monitoraggio ambientale
 - III. Valutazione d'Incidenza Ambientale